LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rasauna	48	18	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	96	48	24
	36	20	12
	44	22	11

Dopi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. P.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 23 gennaio).

Estero. — *Ungheria.* — Comincia il processo per alto tradimento intentato ai 25 membri del Comitato esecutivo del partito nazionale rumeno di Transilvania.

Rumenia. — Si riapre il Parlamento.

Italia. — Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Prins Alexander* della Società Nederland.

I risultati dell'" affidavit „ IN FRANCIA.

Parigi, 21 gennaio.

(A. F.) — Vennero già resi noti in Italia i primi risultati dell'applicazione dell'*affidavit* al cupone di gennaio, cioè nel suo pieno e vero esperimento, essendo stato ben ristretto il campo in cui esso potè agire alla scadenza del 1° ottobre. A complemento di quelle prime notizie ufficiali, ve ne mando alcune altre che ho da buona fonte e che vi riusciranno certo di qualche interesse, dopo il gran parlare che si è fatto di questo provvedimento.

Il ristabilimento dell'*affidavit* era stato consigliato dalla necessità di porre un freno alla sfrenata speculazione che, permessa dalle leggi ma condannata dal patriottismo, si arrabattava all'incetta dei cupoui della nostra rendita, e titoli similari, allo scopo di ottenerne l'esazione sulle piazze estere e, così, in specie metallica invece che in valuta cartacea, con lauti lucri resi vieppiù visibili dall'elevarsi dei cambi. Era quindi evidente il danno che ne veniva al Governo, e all'economia nazionale in genere. Quello doveva sottostare ad una grave spesa per procurarsi una maggior quantità d'oro destinata a pagare all'estero la rendita temporaneamente e fittiziamente esportata. L'economia nazionale, poi, vedeva da queste forti compre d'oro sempre più inasprirsi il corso dei cambi. Danno allo Stato, quindi, ed ai cittadini.

Dopo l'esperimento di ottobre, e quest'altro di gennaio ben altrimenti importante, possiamo dire che il Governo italiano fu saggiamente ispirato, ripristinando l'antica misura dell'*affidavit*. Risulta infatti dalle seguenti cifre come da una parte non poco vantaggio ne sia venuto all'erario pubblico, e, dall'altra, le quotazioni della nostra rendita siano state ben lungi dal ricevere i fieri e micidiali colpi che le preconizzava un'Opposizione, alla cui astiosa acredine nemmeno il rogo ha scemato l'ira nemica.

* * *

Il nostro debito pubblico 5 0/0 ammonta approssimativamente a 12 miliardi. Di questi, circa 10 sono stati assorbiti dal risparmio nazionale, la cui virtù è, in fondo, più grande che non le lascino credere le quotidiane accuse, di cui è fatto segno.

Rimane così all'estero tanto debito per circa 100 milioni di rendita. Dalla terza rinnovazione decennale dei titoli, effettuata nel 1891, risulta che di questi 100 milioni, in cifra approssimativa, 43 sono collocati in Francia, 34 in Germania, 12 in Inghilterra; il resto nella Svizzera, in Olanda, nel Belgio, nell'Austria, ecc. Ora le statistiche recenti dimostrano che le tesorerie dello Stato pagarono nel Regno, dal 1° ottobre scorso in poi, circa 30 milioni in più che nel corrispondente periodo degli anni precedenti.

Parallelamente a questi dati, risulta che mentre nella sola Francia si pagavano, prima dell'*affidavit*, circa 100 milioni annui di rendita, dal 1° al 15 di questo gennaio la nostra Delegazione pagò 10 milioni appena, e che, in base ai ragguagli degli anni precedenti, la somma pagata in tutto il primo semestre del 1894 non passerà i 25 milioni. Prima, invece, si toccavano i 50; l'esuberanza rappresentava appunto la massa di cupoui importata artificialmente dalla speculazione sull'oro.

Fra i due semestri si pagherà così, in Francia, una cinquantina di milioni. Il di più che una tal somma rappresenta, in confronto della rendita realmente esistente in Francia, dipende in gran parte dai riporti tra la Borsa di Parigi e le Borse del Regno; riporti che già il Magliani, ai tempi dell'antico *affidavit*, calcolava, anzi, in misura anche più larga, cioè di circa 10 milioni semestrali, invece dei 7 che appaiono ora.

L'erario paga dunque, ora, 25 milioni in meno, e ciò per la sola Francia. Calcolando il cambio ad una media del 12 0/0, si ha un vantaggio di tre milioni, per i soli pagamenti francesi, e per un semestre. Se poi ai vantaggi dell'emrio si volessero opporre i gravi incomodi cui vennero assoggettati i portatori della nostra rendita, bisogna dire che questi furono vieppiù scemati, anche in seguito al primo e limitato esperimento di ottobre.

Il pubblico, certo, brontolò sul principio, disavvezzo, com'era ormai, da questa formalità. Ma nessun inconveniente serio si produsse, e i pagamenti funzionarono senza incidenti, in grazia, appunto, delle facilitazioni che l'Amministrazione centrale consentì, dietro le proposte e le sollecitazioni della nostra Delegazione: tra le quali facilitazioni fu gradilissima l'unico *bordero*, invece dei tre che originariamente si volevano chiedere.

* * *

E la nostra rendita — ecco l'altra ricerca — che colpi ebbe dall'*affidavit*? Ricorriamo al termometro dei valori, alle quotazioni di Borsa: parlo di quella di Parigi, poichè non mi occupo che della Francia. Il 1° settembre trovava la nostra rendita al corso minimo di 83 75; alla metà del mese si era a 83 15; al 25 del mese le cronache di Borsa segnalavano la promulgazione dell'*affidavit* sulla gazzetta ufficiale, e il corso più basso era 83 05; nei giorni seguenti si toccava l'84 50 (27 settembre). Il 2 ottobre si era a 85 65; il 14 si arrivava ancora ad 84 10. Poi incominciava la discesa con 78 60 al 31 ottobre (corso minimo); 79 20 il 15 novembre; e, alla riapertura della Camera il 22 novembre, 81 20. Il mese si chiudeva con 81 10 a 80 95.

Il 2 dicembre incominciava una ripresa più energica, toccandosi l'82 20; si arrivava a 83 25 l'11; il 19 si manteneva sempre 82 15; il distacco del cupone si faceva sempre più vicino, eppure i portatori della nostra rendita non manifestavano questo gran terrore per l'*affidavit*.

I corsi successivi furono sempre più bassi; ma le condizioni interne del Regno ne costituiscono, pur troppo, la vera ed ovvia spiegazione. Alle notizie del torbidi di Sicilia e, ultimamente, di Lunigiana, si accompagnava lo spontaneo pensiero che i movimenti di truppe e le parziali mobilitazioni avrebbero aggravato sempre più le tristi condizioni dell'erario; mentre voci d'allarme, provenienti da guerriglieri consapevoli della menzogna più che da sinceri panrosi, diffondevano la credenza che il basso della rendita verrebbe ridotto, prima dei cupone di luglio.

Così la rendita chiudeva l'anno a 79 70 e 79 75; apriva il 1894 a 78 50 e 79 05; si trovava il 5 gennaio a 78 60 e 79 35; e il dì seguente, staccati i cupoui e liquidate le partite, saliva a 76 75 per discendere poi, progressivamente, fino ai recentissimi corsi; e saguarano essi, davvero, il *non plus ultra* del movimento discendente?

Ma in ciò, ripeto, l'*affidavit* non ha che vedere. Dalla succinta tabella del contegno della nostra rendita negli ultimi quattro mesi dell'anno risulta che esso non sentì menomamente quella sinistra influenza che l'Opposizione assegnava alla misura presa dal precedente Gabinetto. Sicchè, da un lato, abbiamo i benefici accertati e reali dell'erario pubblico; e, quanto ai danni, una nuova applicazione dell'antico proverbio che fornì allo Shakspeare il titolo di una graziosissima commedia: « Molto rumore per nulla ».

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una risoluzione degl'industriali carraresi.

21, *ore* 12,40.

Il cav. Fiaschi, vice-presidente della Camera di commercio di Carrara, ha ieri spedito al ministro d'agricoltura e commercio, on. Boselli, il seguente telegramma:

« I rappresentanti di 25 fra le primarie Ditte commerciali di Carrara, adunatisi, dietro mio invito, in questa sede della Camera di commercio, unanimi deliberarono di fornire agli operai anticipazioni sul salario per ovviare ai danni loro derivanti dalla deplorata sospensione dei lavori nella corrente settimana. »

Il ministro Boselli ha subito risposto encomiando tale nobile iniziativa e ringraziando a nome del Governo.

La salute dell'on. Crispi.
Il generale Brunetta d'Usseaux.
Per un emporio di vini a Genova.

21, *ore* 10,30.

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione settimanaria. Mancava il solo on. Crispi, il quale oggi si è trattenuto ancora in casa per consiglio dei medici, sebbene la sua indisposizione sia leggera.

— Telegrafano da Perugia che la scorsa notte è morto improvvisamente il generale conte Enrico Brunetta d'Usseaux, comandante quella divisione militare. Apparteneva a famiglia piemontese. Era stato da poco promosso tenente-generale.

— L'on. Boselli rivolse vivo ossequio al sindaco, al prefetto ed alla Camera di commercio di Genova perchè provvedano a stabilire prontamente colà un grande emporio di vini nazionali destinati all'esportazione. Promise le agevolezze che si sogliono accordare ai magazzini generali.

Crispi continua le udienze.
Conferenza Sonnino-Boselli-Saracco.
Le dichiarazioni del Governo sui disordini.
Un gruppo di notisie.

21, *ore* 20,25.

Non ostante la sua indisposizione, l'on. Crispi ha ricevuto anche oggi in casa sua diverse persone.

Oggi vi fu una conferenza fra i ministri Sonnino, Boselli e Saracco circa i provvedimenti finanziari. Non si conoscono ancora i particolari del progetto.

Secondo il *Parlamento*, è probabile che l'onorevole Crispi, alla riapertura della Camera, anzichè attendere lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Sicilia e di Lunigiana, faccia egli stesso dichiarazioni in proposito, esprimendo quale sia stata la gravità dei disordini, dove mirassero, e di quali mezzi disponessero gli insorti e con quali mezzi sia stata repressa la rivolta. Crispi intenderebbe così circoscrivere la discussione, evitando una perdita di tempo.

Secondo lo stesso giornale, finora il Ministero non ha deciso sì chiedere i pieni poteri per la riforma delle circoscrizioni amministrative. Dice il *Parlamento* che l'on. Crispi non si dissimula come possa venirgli dalla Camera la domanda su quale base e su quali uffici la riforma si debba compiere. Quindi il Ministero sarebbe costretto a designare quali specie d'Istituti converrebbe ridurre, ponendo i deputati nella condizione di difendere quegli uffici appunto del proprio Collegio sui quali è facile indurre che cadrebbe la falce delle economie.

— La Giunta delle elezioni ha presentato la sua relazione per l'accertamento dei deputati impiegati soggetti al sorteggio. Non comprendevi nè i ministri, nè i sottosegretari di Stato, essa ha dichiarato accertato il numero dei deputati impiegati a 15 della categoria generale, 5 della categoria magistrati, 19 della categoria professori. Inoltre la Giunta stessa ha deciso che nella categoria dei professori si debba fare il sorteggio per estrarre i nove che cesserannno di far parte della Camera. I deputati fra i quali dovrà farsi il sorteggio sono: Albertoni, Arcoleo, Bianchi, Bovio, Cardarelli, Celli, Chironi, Colombo, Ferri, Fusinato, Gasco, Giovagnoli, Lazzatti, Marinelli, Meccacci, Mestica, Paternostro, Turbiglio S. e Vizioli.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione di Senise nel Collegio di Potenza, l'annullamento di quella di Pisani nel Collegio di Porto Maurizio e la proclamazione del ballottaggio fra Chiaudano e Taiani nel Collegio di Palmi; infine propone l'annullamento di quella di Carli nel Collegio di Garfagnana, inviando i documenti all'Autorità giudiziaria.

— Si smentisce la notizia affermante che siasi ordinato l'invio della corazzata *Dandolo* nelle acque di Sicilia. La situazione dell'isola è sempre buona e tende ancora al meglio. Quanto alla Lunigiana le cose procedono in modo soddisfacente.

Rileverete dalla *Stefani* come si smentiscano alcune esagerazioni di notizie venute negli scorsi giorni da quella regione.

— La *Gazzetta Ufficiale* nel numero di domani, su ordine di Boselli, pubblicherà la situazione della Cassa di risparmio di Roma, per dimostrare l'insussistenza dei noti allarmi. Oggi però pare che questi allarmi inconsulti siano sensibilmente diminuiti. Molti librettisti, che ritirarono negli scorsi giorni i loro fondi, oggi li riportarono alla Cassa.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce di una probabile chiamata alla direzione della pubblica sicurezza del comm. Nogheri, ora segretario generale del Consiglio di Stato.

— Il deputato Frascara manda una lettera al *Fanfulla*, negando la sua partecipazione alla Lega difensiva agraria subalpina.

— Come vi segnalai, con una sua circolare il sottosegretario di Stato Galli, d'accordo con Crispi, ha invitati i direttori dei giornali di Roma ad una conferenza a Palazzo Braschi per chiedere il concorso della Stampa onde combattere gli allarmi che aggravano le condizioni economiche della patria. Alla riunione non sono intervenuti tutti i direttori dei fogli romani. Presenziava Biagabli, direttore generale del Credito, il quale diede notizia rassicurante sopra i più importanti Istituti, fra cui la Cassa di risparmio di Roma. Dal complesso della conversazione, in cui gl'intervenuti espressero molto liberamente le proprie vedute, è risultato che la Stampa cittadina ha fatto finora quanto era possibile per mettere un argine agli allarmi, per cui non rimase al sottosegretario Galli che di esortare gli intervenuti a continuare nella loro opera patriottica.

Consiglio di ministri rimandato.
Il Governo contro il panico.
Ancora il dispaccio sulla Croce Rossa.

21, *ore* 22,55.

Nel pomeriggio d'oggi si sarebbe dovuto tenere un Consiglio di ministri onde discutere circa i provvedimenti finanziari. Però il Consiglio fu rinviato causa l'indisposizione di Crispi, al quale — nonostante il miglioramento — i medici persistono a consigliare il riposo.

— Secondo quanto assorisce la *Tribuna*, nella conferenza tra Boselli, Sonnino e Saracco si sarebbe riconosciuta la necessità di aiutare gli Istituti di credito nella lotta contro il panico odierno.

Sarà officiata la stessa Banca d'Italia perchè faccia intervenire per quanto ciò è concesso dai suoi limiti statutari.

— Da ulteriori ed accurate indagini fatte circa il famoso telegramma dell'*Agenzia Stefani* sulla mobilitazione improvvisa della Croce Rossa, è poi risultato che quel telegramma è stato distribuito ai giornali all'insaputa del direttore dell'*Agenzia*. (1)

(1) La *Stefani* a questo proposito ci comunica:

« *Roma*, 21. Il sottoscritto è autorizzato a dichiarare che nessuna inchiesta fu ordinata dal Ministero dell'interno sull'*Agenzia Stefani*.

« FAINELLI »
« *Direttore dell'Agenzia Stefani.* »

Un discorso politico di Guicciardini agli elettori di San Miniato.

FIRENZE (*N.m.*) 21. Oggi l'on. Guicciardini ha pronunciato un lungo discorso politico dinanzi ai suoi elettori di San Miniato. Accennando alla tristezza dell'ora presente, dichiarò che sarebbe un delitto lasciarsi prendere dallo sconforto. Ben altri periodi tristi ha veduto la patria e tutti ha superati. Supereremo anche questo; non dobbiamo dubitarne.

Ricercando le cause del presente disagio economico, disse che esse sono essenzialmente due: il discredito della finanza, il discredito della circolazione. Fece un esame della situazione finanziaria avvertendo che il tempo delle mezze misure è passato.

Soggiunse che bisogna migliorare il bilancio gradualmente — ma in un tempo non lungo — per una somma non inferiore agli 80 milioni, che non devesi votare nuove imposte o aumento di imposte vecchie finchè non siano assicurati almeno 40 milioni di economie; che assicurati questi, non si può negare un aumento di imposte.

Fece un esame particolareggiato delle economie che, a suo avviso, si possono introdurre nei bilanci e negli organici dei vari Ministeri. Soggiunse però che le economie nei bilanci civili non bastano; convien fare appello anche al bilancio militare. Per questo affida la scelta del miglior sistema ai competenti, purchè riordinino l'esercito sulla spesa di 300 milioni.

Esaurito il tema delle economie, venne a parlare dei nuovi sacrifizi tributari e, premendo per via di esclusione, accennò al monopolio dei petrolii e ad un rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo, che, a suo avviso, non rendono quanto dovrebbero.

Però il caposaldo dei provvedimenti sarebbe, secondo il Guicciardini, l'imposta sul reddito personale, la quale dovrebbe basarsi sull'apprezzamento del reddito netto del cittadino coll'esame dei piccoli redditi e con lieve progressione pei redditi maggiori, come si usa per la tassa di famiglia.

Ragionando della necessità di eliminare il discredito della circolazione monetaria, disse che la legge 10 agosto 1893, creando la Banca unica di emissione per azioni e con le altre disposizioni, ha spianato la via.

Affermata ogni opportuna provvidenza la ferma volontà di provvedere alla finanza e al credito, la finanza rimarrebbe anche prima che i provvedimenti avessero prodotto il loro effetto e si avrebbe la vera ripresa; ma il mettere le mani a questo lavoro di ristorazione delle forze economiche del Paese è cosa urgente e ogni ritardo può essere fatale.

L'oratore terminò augurandosi che Francesco Crispi, come nel 1860, abbia la visione chiara del bene d'Italia e delle vie per raggiungerlo. Inviò un saluto alla dinastia di Savoia, oggi più che mai guarentigia sicura della unità della patria (*Vivi applausi*).

Il Duca di Genova.

SPEZIA (*S.m.*) 21. Alle ore 15 è partito per Roma il Duca di Genova, accompiato dalla Autorità.

Grandi novità in Serbia.
L'ex-re Milano a Belgrado.

VIENNA (*S.s.*) 21. L'ex-re Milano Obrenovich, partito segretamente da Parigi, giunse qui iersera continuando il viaggio dopo una fermata di due ore. È constatato che scopo del viaggio è Belgrado, ove arriverà, accompagnato dal ministro serbo a Vienna, oggi a mezzodì con treno speciale.

BUDAPEST (*S.m.*) 21. Un telegramma da Belgrado informa che è giunto colà l'ex-re Milano e che il Ministero Gruic ha presentato le dimissioni.

BELGRADO (*S.m.*) 21. L'ex-re Milano è giunto nel pomeriggio, atteso dal re Alessandro alla stazione. L'incontro di Milano con Alessandro fu cordialissimo. La città è calma.

Gruic presentò stamane al re le dimissioni del Gabinetto motivandole dall'arrivo dell'ex-re Milano.

Il re chiese a Gruic di dare un'altra motivazione delle dimissioni del Gabinetto; ma Gruic rispose di non potervi aderire.

Il re allora assicurò Gruic che non si tratta di procedere sopra una via anticostituzionale e antiparlamentare. Spera anzi che la presenza del padre chiarirà la situazione.

I giornali hanno pubblicato editoli straordinari, annunziando l'arrivo dell'ex-re Milano. Allo scopo di prevenire disordini, si presero grandi misure militari. Le truppe rimasero consegnate nelle caserme. Lo stesso della Serpchia non aggiornato.

La gravità di questo avvenimento, che sembra mettere la Serbia sur una nuova via politica, non isfugge a nessuno. Notiamo che il nostro corrispondente da Vienna ci aveva già fin dal dicembre preparati a grandi novità, che sarebbero avvenute.

Ora egli ci telegrafa: « Quel che io avevo preveduto comincia ad avverarsi. Qui a Vienna l'improvviso ritorno di Milano a Belgrado e la crisi conseguitane del Gabinetto hanno destato una enorme impressione. Si teme che possano scoppiare gravi discordie. »

Una conferenza socialistica di Agnini in un teatro di Udine.

UDINE (*N.m.*) 21 (ore 24). Oggi l'on. Gregorio Agnini, deputato socialista di Carpi, invitato da questo Circolo degli studi sociali, tenne al teatro Nazionale una conferenza dinanzi a circa un migliaio di persone fra maggiorenza giovani operai, parlando contro i detrattori del socialismo e criticando l'attuale ordinamento della società.

Scoppiarono grandi applausi quando l'oratore dipinse i malanni prodotti dal capitalismo.

L'Autorità aveva preso delle misure straordinarie pel mantenimento dell'ordine, il quale però non venne menomamente turbato.

Prima della sua partenza da Udine ma e cantine di operai offerse all'Agnini una bicchierata, dove furono scambiati voti ed augurii per il prossimo trionfo del socialismo. Vennero raccolte notevoli offerte per le vittime della Sicilia.

L'indennità del Marocco alla Spagna.

LONDRA (*S.m.*) 21. Assicurasi che l'indennità di guerra che il Marocco dovrà pagare alla Spagna pel fatto di Melilla supererà i 20 milioni di franchi. Inoltre assai la sodisfazione della domanda spagnuola, dovuta al consiglio specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia.

DALLA LUNIGIANA

La fermata d'un treno per falso allarme.
Il disarmo — Massa calma — La bandiera non divenuta...mo più — Una pastorale del vescovo di Massa.

MASSA (*N.m.*) 21 (ore 10,30). Questa notte vi fu un falso allarme sulla linea Massa-Avenza. Alcuni individui si avvicinarono al casotto 108 chiamando ad alta voce il cantoniere. Questi, affacciatosi alla porta e visto l'assembramento, scappò impaurito, avvertendo però prima della cosa due suoi aiuti-guardiani, i quali esposero la bandierula rossa facendo fermare il treno 1215 per poter subito avvisare i superiori. Sulla chiamata di questi accorsero sul luogo due reparti di fanteria da Avenza ed una compagnia alpina da Massa. Aperta una rapida inchiesta, si finì per constatare che si trattava solo di quattro o cinque ubbriachi dei soliti molestatori dei cantonieri.

Oggi, ultimo giorno fissato pel disarmo, vi ha una folla considerevole di cittadini agglomeratisi al Municipio pella consegna delle armi. Quantunque si sia aperto un ufficio succursale, tuttavia si pubblicherà un manifesto che proroga il disarmo a tutto il 24 corrente.

Intanto le armi finora sequestrate ammontano ad oltre 2000 fucili, 500 rivoltelle e 500 pistole.

Tutti i lascia-passare fra Carrara e Massa vennero aboliti.

Anche stasera la città continua ad essere assai tranquilla.

Ieri una colonna di alpini percorreando i sentieri di Bergiola e Bursana in ricognizione ordinaria ebbe agio di constatare l'incasistenza della bandiera nera sul monte Brugiana, che dicevasi issata venerdì. Trattasi invece di un grosso pino piantato sul vertice.

Notizie ugualmente ufficiali smentiscono l'attentato al treno da Spezia a Pontremoli. Il grosso macigno trovato all'uscita della galleria di Saligola era precipitato dal monte in causa di frane periodicamente frequenti, specie in tempo di pioggia, fra Capigliola e Aulla.

Il vescovo di questa diocesi inviò una pastorale, raccomandando ai preti di inculcare la calma.

Domattina si riprenderanno i lavori alle cave del Gioia ed in altre.

La genesi del moto insurrezionale nella Lunigiana.
Casale Monferrato, 21 gennaio.

(*p. c.*) — Alcuni diarii politici hanno fatto ragionevole cenno in questi giorni del processo che si è svolto avanti la Corte d'Assise di Casale nel 1890 pel delitto di associazione a delinquere contro 30 imputati della provincia di Massa e Carrara, ed oggi ancora la *Gazzetta Piemontese* molto opportunamente allude in proposito ai fatti di Bedizzano, che vi hanno dato origine.

Il dibattimento, che ha durato due mesi e precisamente dalli 20 ottobre alli 22 dicembre 1890, ha rivelato un pericoloso stato di cose nella Lunigiana, che forse non fu abbastanza convenientemente studiato.

Ed invero i fatti criminosi e turbolenti che oggi si deplorano nella Lunigiana non riescono nè nuovi, nè sorprendenti per chi abbia assistito al lungo, complesso e non sempre calmo nè spassionato dibattimento, che per due lunghi mesi è durato avanti questa Corte di Assise, dibattimento che non poche noie ha fruttato ai magistrati che lo diressero e regolarono ed ai principali testi d'accusa — la cui opera coscienza non può a meno che esaltare per l'opera compiuta — senza giovare alle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Massa e Carrara, ove il foco di una insurrezione anarchica covava sotto la cenere.

Che più? Gli stessi nomi, le stesse località d'allora ricorrono nei fatti attuali, e le ribellioni armate hanno odierne appalesato manifestamente gli effetti diretti di quelle cause che erano segnalate nel 1890, svolgentisi in un identico ambiente ed in precise forme.

Poichè i fenomeni d'ogni ordine devonsi ricercare e studiare nelle cause che li producono, riuscì opportuno oggi un rapidissimo cenno del dibattimento di cui è oggetto questa lettera.

Nel mattino delli 18 settembre 1888 nella borgata di Bedizzano, e precisamente nella località denominata *Padre Eterno*, Figaia Andrea e Boggi Sebastiano, ad opera di una comitiva, cadevano morto il primo e ferito il secondo.

Istruitosi il processo, furono tradotti gli imputati, sei dei quali latitanti; trentasettesimo lo stesso Boggi per falsa testimonianza; tra essi, Gattini Carlo, l'arrestato di pochi giorni or sono, che fu allora condannato alla detenzione per anni due ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per altrettanto; computatogli il carcere sofferto, venne tosto rilasciato.

Altri coimputati erano i Bernucca, i Bordigoni, i Fabbricotti, i Polliccia, i cui nomi di famiglia, se non gli stessi individui, ricorrono nei fatti attuali.

Ecco quale era il capo d'imputazione redatto a tutti:

delitto di associazione a delinquere, per essersi, in numero maggiore di cinque, associati dall'anno 1883 circa in poi per commettere delitti contro le persone e le proprietà e per avere ciascuno di loro fatto parte della setta socialista anarchica esistente in Carrara e sue vicinanze, divisa in gruppi ed organizzata nell'intendimento e nel fine suddetto, e per attuare con violenze le loro altre sovversive dottrine all'assassinio ed allo spoglio degli abbienti.

A parte l'imputazione di omicidio e mancato omicidio del Figaia e del Boggi, gioverà ricordare questo altro, comune a buona parte dei medesimi:

delitto di rapina, per essersi nelle ore pomeridiane delli 20 settembre 1888, in Bedizzano, nell'officina del fabbro-ferraio Emilio Bianchi, in località detta *Tornone*, di comune concerto e cooperazione fra loro, impossessati con minaccie e percosse ed altre violenze contro la persona e mano armata, di subbie, pali di ferro ed altro;

delitto di danneggiamento, per avere nello stesso giorno, in località denominata *Alteran*, per ispirito settario e con intenzione malvagia di recare altrui pregiudizio, reso e guastato il tubo dell'acqua inserviente alla costruzione della ferrovia marmifera in danno della Società Veneta.

Tali i precedenti, tali i conseguenti.

I fatti criminosi del 1888 hanno il loro pieno riscontro nel 1894 colle aggravanti della ribellione, che sono la diretta conseguenza dell'anarchicrisi di quella plaga sociale trascurata e forse anco compiutamente obliata. Circa le sètte anarchiche nella Lunigiana parlarono assai chiaro all'epoca del dibattimento in Casale — inaugurato mente inascoltati, anzi lasciati per sovercchio zelo politicesco e fiscale — l'ispettore di P. S. Edoardo Magnano ed il perito avv. Cerinci Nicola, i due principali testi d'accusa.

Il Magnano, che era stato delegato a Carrara dal 1885 al 1890, depose all'udienza essersi formato il convincimento che fin dal 1889 si era costituita una Società internazionale anarchica tra i lavoratori con diramazioni in Toscana, ove contavansi non meno di seimila affiliati e capi di gente loro a Spezia, ad Avenza, a Carrara, a Massa ed altrove; in proposito fu letto al dibattimento un lungo e particolareggiato suo rapporto, che destò le ire del Collegio della Difesa, ma che, per troppo, i fatti odierni vengono a dimostrare quanto questo perito le informazioni ed acute deduzioni di quel funzionario in ordine alla vita anarchica nella Lunigiana.

Pure il pretore di Carrara, in allora avv. Corbici, colla sua deposizione definiva con nimbile cautezza l'organizzazione e gli intenti criminosi della sètta anarchica nella provincia di Massa e Carrara, ciò per tacere di tutte le altre deposizioni dei delegati, dei carabinieri e di altro di minore importanza.

Il clamoroso processo in Casale contro gli anarchici di Massa e Carrara fu antefatto del tristissimo odierno dramma che turba profondamente la Lunigiana e commuove vivamente l'intera nazione.

Timori di agitazioni anarchiche
NEL CASALESE.
Casale Monferrato, 21 gennaio.

(*p. c.*) — Sebbene poco si abbia ragionevolmente a temere a Casale e nel circondario dai moti anarchici, in quanto che vi prevale fortemente il sentimento dell'ordine, pure, ad evitare ogni principio di manifestazione e di affermazione che dir si voglia di un manipolo di facinorosi tanto più audaci in quanto sono sorti in numero, l'Autorità politica, d'accordo con quella militare, ha preso stamane energiche misure, essendo trapelata la notizia di probabili dimostrazioni, non fosse altro che per fare eco a quelle della Sicilia, o, più certamente, a quelle della Lunigiana.

A Casale, non ha guari, venne a tenere una conferenza l'anarchico Gori alla sede della *Lega dei lavoratori*; oggi, non so bene se a Vignale od a Fubine, so ne deve tenere un'altra nello stesso sonso, ignoro da chi e vivente in quei due Comuni del circondario gli affigliati fanno centro e sono in discreto numero, t'ora fondato motivo a ritenere fra la città e la campagna l'intelligenza per una simultanea o concorde azione, la quale potesse creare disordini ed imbarazzi.

All'uopo stamane è giunto da Alessandria un battaglione di fanteria, che fu ripartito nelle tre caserme locali Maddalena, Castello e De Cristoforis. Per contro furono fatte partire di qui due compagnie del reggimento genio, l'una per Vignale, l'altra per Fubine; il restante della truppa è consegnato.

Stanotte i carabinieri sorpresero per le vie alcuni giovinastri che gridavano grida sediziose e riuscirono ad arrestarne quattro, uno dei quali, fuggendo, s'era spinto verso il Po, tentando perdino cacciarsi nell'acqua.

Vennero già tratti alle carceri. In città regnano la calma e l'indifferenza e tutti i tranquillanti — cioè la generalità — confidano che la giornata anarchica nel Casalese non abbia ad ottenere che un successo di curiosità.

Le misure di pubblica sicurezza vennero prese d'urgenza stanotte. Pare che i sott'ufficiali dovettero lasciare una festa da ballo, alla quale partecipavano, perchè chiamati in quartiere. Anche al ballo degli ufficiali nelle sale del Circolo Militare si notava una certa preoccupazione e l'assenteismo di taluni fra essi, senza però che la festa ne sia stata menomamente turbata. In seguito ad aggressioni compiute in addietro ed in vista dei torbidi del momento, la Direzione dei dazi ha fatto armare la scorsa notte le guardie con moschetto e rivoltella.

CASALE (*N.s.*) 21. L'annunciata e temuta dimostrazione socialista è abortita completamente. Essa doveva aver luogo oggi, ma il sotto-prefetto, fatti chiamare i capoccia della Lega dei lavoratori, seriamente li ammonì, dichiarando che li avrebbe tenuti responsabili di qualsiasi conseguenza.

Agitazioni nel Mantovano e nel Rodigino.

Si ha da Mantova, 20:

Anche oggi tutto è tranquillo in Suzzara. Gli *scarriolanti* però si presentarono in numero considerevole in vista dell'esiguo lavoro che poteva seriamente prometter il Municipio. Essi ebbero la mercede promessa dal sindaco cav. Boni di L. 1 50, e senza far rumore si ritirarono alle loro case. Il Consiglio, indetto d'urgenza per oggi coll'intervento di 21 consiglieri, ratificò la deliberazione presa dalla Giunta nella seduta di domenica scorsa.

È stato deciso inoltre di concedere per tutta l'annata il 30 0/0 a tutti i lavori che i proprietari crederanno di iniziare per dare occupazione ai disoccupati non solo; ma si è stabilito persino di dare ai privati stessi o a titolo di prestito il rimanente importo, che fosse necessario per il compimento dei lavori progettati.

Nel resto della provincia regna sempre una calma assoluta. Ieri il prefetto ha ricevuto la rappresentanza del Comune di Motteggiana, che espose le condizioni vere del Comune, chiedendo energici provvedimenti. Ed il prefetto ha disposto perchè siano distaccati da Suzzara venti soldati del 51°, i quali saranno oggi stesso a Motteggiana.

Narra il *Corriere del Polesine* di Rovigo in data del 20:

« Dicemmo ieri che erano stati arrestati due individui sospetti che più avevano saputo dare soddisfacenti spiegazioni sul conto loro. Oggi si è cominciato a fare un po' di luce. Erano due agitatori venuti espressamente a Rovigo per fare propaganda rivoluzionaria.

« Sono giunti a Rovigo l'altra sera e si sono messi in rapporto con alcuni noti capi del circolo socialista. Pare anzi che abbiano avuto da questi qualche piccolo sussidio in denaro. Al momento dell'arresto dicono di essere in cerca di lavoro: uno d'essi declinò un nome riconosciuto falso. Furono trovati loro addosso biglietti di presentazione di vari Circoli socialisti di Milano, di Voghera, ecc., ecc.

« Portavano scritti i nomi o l'indirizzo di alcuni dei capi socialisti di Rovigo. Avevano pure libretti di propaganda, cartellini, manifesti, e all'atto dell'arresto tentarono di abbruciare una lettera di presentazione della Camera di lavoro di Milano.

« Sottoposti all'interrogatorio dinanzi al cav. Cerasa di essere venuti per fare propaganda socialista e di essersi recati subito con alcuni compagni di Parigi [illegible] di Piacenza,

scritturale avventizio, l'altro R. C. di Bozzolo, venditore girovago.

« Quello che aveva dato il nome falso disse di averlo fatto perchè era in contravvenzione alla sorveglianza speciale cui fu sottoposto in seguito a condanna per *eccitazione dolosa*.

« Che cari *compagni*!

« L'Autorità di P. S. continua le indagini e le ricerche sopra questi due personaggi, che potrebbero costare benissimo due notabilità, nel loro campo, ma potrebbero avere anche da regolare dei conti colla giustizia. »

Un giornale francese per il Regno delle Due Sicilie!

MARSIGLIA (N.s.) M. Charles Garnier pubblica stamane nel *Petit Marseillais* una lunga apologia della politica francese di fronte all'Italia, concludendo con dire che il ristabilimento dei Borboni nel Regno delle Due Sicilie libererebbe la Francia dalle preoccupazioni per il suo impero africano che vicn minacciato dal Regno d'Italia, e distruggerebbe la triplice. Soggiunge che il partito clericale, stazzando i socialisti siciliani, fa aperta propaganda a favore del ristabilimento del Papa-re.

— Si annuncia che giovedì venturo avrà luogo in questa città un *meeting* socialista franco-italiano contro la Monarchia italiana.

LE FESTE DI BENEFICENZA e la crisi municipale di Cuneo.

Cuneo, 21 gennaio.

(Fine) — Siamo in crisi municipale; l'onorevole Giunta rassegnava ieri le dimissioni al sindaco commendatore Bocca.

La causa delle dimissioni è nell'opposizione fatta dalla Giunta all'esaurimento delle feste carnevalesche di beneficenza, di cui ho brevemente parlato qualche volta il benigno lettore della *Piemontese*, e richiedono un po' di spiegazione; che io vi porgo dopo aver raccolto informazioni ed i varii *si dice* che formano il sunto di ogni discorso.

Dopo i fatti dolorosi di Sicilia l'Autorità militare, o meglio il comandante locale della divisione, alla cui responsabilità era stato lasciato il decidere sulla convenienza di mantenere o no la promessa data in dicembre di mettere a disposizione del Comitato delle feste un certo riparto di soldati per l'effettuazione della passeggiata storica e degli altri punti principali del programma, scriveva, in data 18 corrente, al Comitato di dover con suo rammarico recedere dal primo divisamente per ragioni di opportunità.

La sera del 19 il Comitato radunavasi al completo, e mercè il buon volere di tutti i numerosi intervenuti, appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza, deliberava di rimediare alla deficienza dell'elemento militare, mandando pronti provvedimenti perchè il programma già pubblicato ricevesse piena esecuzione, specialmente per la passeggiata storica e per le rappresentazioni sceniche.

Questa deliberazione era imposta da circostanze imperative, e cioè:

1° dagli impegni presi con varie imprese per gli addobbi, vestiari, attrezzi e simili per oltre 12,000 lire;

2° dalle pubblicazioni diramate e fatte in tutte le Città, Comuni e luoghi importanti della Provincia, per cui la notizia delle feste, divulgata dappertutto, non poteva omai contraddire senza gravi inconvenienti;

3° dalle spese già incontrate ed in corso di effettuazione per parte di tutti gli esercenti della città, caffè, alberghi, negozi d'ogni genere di rivendita e segnatamente di quelli che hanno i negozi sotto i portici lungo via Nizza, campo principale d'azione delle feste stesse.

Cosicchè il recedere dalle feste avrebbe causato, come si vede, gravissimo danno pubblico e privato.

La stessa sera la Giunta comunale, radunata in seduta ordinaria, su proposta di uno dei suoi membri notoriamente avverso alle feste, deliberava, prendendo occasione dalle speciali circostanze politiche, di invitare il Comitato delle feste carnevalesche perchè desistesse dai già iniziati preparativi, sospendendo le feste preannunciate, e di mandare nello stesso momento gli inviti per la convoca del Consiglio comunale per lunedì sera, cioè domani.

Naturalmente il presidente del Comitato, accertatosi che l'Autorità politica non faceva opposizione, radunava il Comitato nella mattinata di ieri, e, ritenute le ragioni sovraesposte, considerando che fortunatamente si potevano ritenere come cessati i tumulti nella Sicilia e Lunigiana e che prima delle feste si sarebbe ristabilito pienamente l'ordine, che d'altronde nelle diverse città sono tuttora frequenti veglioni con maschere ed altri divertimenti carnevalcschi; che lo scopo precipuo delle feste è quello della beneficenza; cioccliè non basterebbero a giustificare le feste stesse che nessuno potrebbe dubitare che questa città intenda fare offesa ad un sentimento patriottico che sarebbe comune a tutti; l'essere infine i preparativi di addobbo della città già avviati, ed in vista anche dell'agitazione del ceto degli esercenti, commercianti e degli operai della città, i cui interessi sarebbero tanto danneggiati dalla proposta sospensiva, deliberava di mantenere la deliberazione presa la sera prima, di proseguire così senz'altro nell'attuazione del programma delle feste.

Dopo di che ed in vista del conflitto coll'opinione pubblica, la quale non pare abbia accolto con favore il deliberato della Giunta, questa recavasi in corpo dal prefetto ieri sera alle ore 20,30 e durante il dì rassegnava al sindaco le dimissioni.

Non faccio commenti. Io spero ed auguro però che la concordia venga ad essere pienamente ristabilita; tanto più che l'egregio capo dell'Amministrazione è da tutti ben voluto e stimato.

Diamo anche la seguente corrispondenza che esamina la questione dal punto di vista municipale:

(Ritardino) — Le feste carnevalesche, progettate, sotto l'aspetto della beneficenza, per dare un po' di guadagno agli esercenti che per la grande concorrenza e per molteplici altre cagioni soffrono del disagio in cui più o meno si trovano tutte le industrie ed i commerci, dovevano determinare una crisi municipale, proprio nel momento in cui, necessario alla meglio il bilancio per l'anno in corso, le cose del Comune procedevano con regolare andamento.

La Giunta, ispirata da un alto, nobilissimo sentimento, quello di non far parere col trionfo di pubblici festeggiamenti la cittadinanza insensibile alla tristezza delle sventure che hanno commosso la patria in questi giorni, ora venuta nel proposito di farlo affermare dal voto della ottima rappresentanza municipale, affinchè si potesse concludere nel fatto del mandato deliberato in precedenza dal Consesso alle feste, il concetto di solidarietà fra il Comitato di queste e l'Amministrazione della città.

In tale proposito si era più lentamente indotta dopochè si era saputo che l'Autorità militare non era disposta a consentire la partecipazione dei soldati ai festeggiamenti, in omaggio alle recenti dispensioni, e certamente anche alle critiche condizioni attuali.

A tale intento era stata indetta per domani sera un'adunanza del Consiglio comunale, a cui la Giunta avrebbe sottoposta l'approvazione della sua deliberazione di esprimere al Comitato delle feste un voto perchè queste venissero rinviate a tempo migliore, fermo il mandato già votato dal Comune, per sopperire alle spese già incontrate.

Era naturale che un subietto proposto in tal situazione avrebbe pregiudicati molti interessi, per gli impegni assunti dal Comitato per le spese fatte dai privati, ecc. ecc., dovesse destare la malevolenza, e di ciò se ne fece eco la rappresentanza degli esercenti presso il sindaco, lasciando anche comprendere che l'astensione del Consiglio comunale avrebbe potuto dar luogo a disordini.

E la voce non mancò di giungere all'Autorità superiore, il che determinò la intromissione del prefetto stesso. Affario, presso la Giunta nell'intento di evitare coll'adunanza indetta le relative possibili conseguenze.

Donde la crisi. La Giunta, non credendo di potersi rimangiare la sua proposta, e non volendo d'altronde assumersi la responsabilità di disordini che avrebbero creato un dualismo fra la cittadinanza, mentre il sussidio di lire duemila era stato deliberato appunto in omaggio alla concordia delle classi cittadine, ha presentate le dimissioni.

Sparlasi che sarà un fuoco di paglia.

Il proposito di rimandare le feste, per quanto dettato, come dissi, da un nobile, lodevolissimo sentimento, non poteva però parere opportuno; inquantochè mentre lasciava supporre che soltanto adesso la rappresentanza comunale si fosse accorta che questi non sono tempi da pubblici saturnali, siccome pure coperti da intenti di beneficenza, veniva a compromettere troppi interessi, a destare troppi malumori, perchè gli si potesse dare attuazione.

Questo, almeno, era l'avviso di molti, anche di neutri dei festeggiamenti.

Nessun dubbio pertanto che un voto del Consiglio o avrebbe causato un deplorevole turbamento fra la cittadinanza, oppure, se contrario alla Giunta, avrebbe portato inevitabilmente ad una crisi.

Meglio dunque il ritirarsi, come ha fatto questa, per affermare — e non ce n'era neanche di bisogno! — i proprii sentimenti.

Al Consiglio poi il darle un nuovo battesimo, il quale le dica che una Giunta, costituita dalla intelligenza più eletta e dalle migliori attività del Consiglio, non ha in alcun modo demeritato della pubblica amministrazione.

La crisi della Banca Popolare di Alessandria.

Alessandria, 21 gennaio.

(Gazzettino) — Non potete immaginare l'agitazione, il fermento prodotto in Alessandria dalla sospensione dei pagamenti della nostra Banca Popolare. Moltissimi sono nella nostra città i colpiti come correntisti, molti dei quali per somme ragguardevoli: ma i più per piccole somme che costituiscono la loro ricchezza.

Il credito che la Banca Popolare godeva, non solo in città, ma nell'intera provincia, era larghissimo ed anche giustificato: avendo questo Istituto — che aveva alla testa una persona ragguardevole e stimatissima, come il senatore Gropello — saputo superare le maggiori crisi che attraversò in questi ultimi tempi l'Italia.

I commercianti, e in special modo gli agricoltori, trovarono sempre un forte appoggio presso la Banca Popolare: ond'è che il disastro d'oggi verrà certo ad influire grandemente sugli affari del nostro paese.

Dal bilancio presentato dalla Banca al Tribunale risulta un attivo di L. 2,777,628 46 ed un passivo di L. 2,676,691 82: una eccedenza attiva quindi di L. 2,936 64. Finora la insolvibilità chiesta non è ancora stata concessa, ma è opinione generale che il Tribunale l'accorderà, che il rifiuto di essa potrebbe avere danni irrimediabili pel nostro commercio.

A darvi un'idea del panico prodotto in Alessandria dal crak della Banca, basti il dirvi che ieri moltissimi depositanti della Cassa di risparmio si affollarono agli sportelli per ritirare i loro capitali.

E un timore che si spiega ma non si giustifica, essendo questo Istituto solidissimo e i correntisti al sicuro da ogni danno. Il sindaco, ad assicurare la cittadinanza da ogni pericolo, ha pubblicato stamane un manifesto, che è letto con avidità.

La Banca Popolare aveva diverse succursali, come a Mortara, a Stradella, a Broni, a Voghera. Domani, giorno di mercato, si prevede in Alessandria una agitazione crescente per il giungere dei molti contadini che avevano depositi alla Banca.

Tutti si augurano che torni presto la calma necessaria ad attraversare il presente doloroso periodo di crisi: perchè è in mattinata la fiducia che il male non sarà tanto grave come dalle prime impressioni appare.

VOGHERA (N.s.) 21 (*ore* 16,10). La moratoria chiesta dalla Banca Popolare Alessandrina non ha destato nessun allarme qui a Voghera. Quanto ai correntisti di Broni e di Stradella, speriamo ancora di rivedere una parte dei depositi durante il periodo della moratoria.

Stamane si leggeva un vario contenente della città una sconclusionato manifesto scritto a mano, in cui, mentre si fulmineano le colpa della Banca, si chiamavano ladri gli amministratori.

Questo manifesto ha avuto puramente un successo di ilarità e null'altro.

Pochi minuti or sono è arrivata una compagnia del reggimento di fanteria residente a Tortona. Dicesi che essa sia qui stata spedita per rinforzare la guardia apposta alla polveriera ed al deposito d'armi del Distretto.

Queste precauzioni appaiono affatto inutili, perchè qui come a Stradella non c'è nessun indizio di possibili moti sovversivi.

Un ammanco di 62 mila lire nel dazio consumo di Vercelli.

VERCELLI (N.s.) 21. Ieri è stato scoperto un grave ammanco nell'Amministrazione del dazio consumo. Si tratta di 62 mila lire appropriatesi dal direttore Poggio nello spazio di parecchi anni. Il Poggio, a mezzo colato il *deficit* del bilancio annuale, soleva saldare i conti ogni fine d'anno mediante gli introiti dei primi mesi dell'anno successivo. La scoperta venne fatta a causa di una grave malattia che impedì al direttore infedele di continuare il sistema. Il Poggio si è reso confesso, e la Giunta in seduta di ieri deliberava di denunciarlo al procuratore del re.

Adunanza dei creditori della Banca Poeti, Bressy e C.ie

Bologna, 21 gennaio.

(Mail) — Ieri nell'aula di questo Tribunali furono convocati in prima adunanza i creditori vittime del crak bancario Poeti, Bressy e Comp.e. Presiedeva il giudice delegato avv. Bona ed il curatore provvisorio avv. Prato. Intervenivano circa 250 creditori sopra 450 risultanti da elenco, e tenuto conto delle molte deleganzimi la massa era rappresentata da oltre i due terzi.

Dalla relazione del curatore risulta perfettamente le cifre già comunicateci nella nostra corrispondenza del N. 6 di questa *Gazzetta*, cioè che, data la realizzazione di tutte le attività ora emergenti, cosa ancora molto problematica, i creditori potrebbero sperare, *salvo a aver di peggiore*, in una aliquota del 20 per cento.

Da quanto si sente nei circoli e per bocca dei parecchianti gl'interessi dei falliti non pare esclusa la probabilità di un concordato, e forse pure il benvenuto.

Intanto, procedutosi alla votazione per la nomina della delegazione di sorveglianza, dopo uno spoglio di quattro ore riescirono eletti l'avv. Gianaria, l'avvocato Pivano, Segre Salvatore, geom. Bertorelli ed Olivero. Per la nomina del curatore definitivo, sentite le ragioni pro e contro, in seno dell'assemblea prevalse l'idea di riconfermare l'avv. Prato con reciproca riserva.

SUI PATTINI

Le patineur a moins de souplesse,
les gelées ont moins d'agrément,
un trait lancé exalte de vitesse
qu'un patineur en mouvement.
Garcin.

Non conosco emozione più gradasa, più seducente di quel lasciarsi andare sul ghiaccio senza un pensiero al mondo, quasi abbandonati al dolce destino tra la plumbea nebbia dicembrina, mentre forse spira in pieno meriggio la gelata bora trucemente.

Lamartine, elegante e bravo pattinatore e poeta immaginoso, scrivendo con entusiasmo di questo geniale*mo sport*, non dubita descriverlo come quello che arreca all'uomo *la plus belle ivresse des sens et le plus voluptueux étourdissement de la pensée. Les chevaux mêmes* — soggiunge — *que j'ai tant aimés ne donnent pas au cavalier ce délire méthodique que les grands bas glacés donnent aux patineurs. Combien de fois n'ai-je pas fait des vœux pour que l'hiver avec son brillant soleil froid ciselant sur les glaces bleues des prairies sans bornes de la Saône fût éternel comme ma plainte.*

La Francia, bisogna dirlo, fu sempre famosa per i suoi eccellenti pattinatori, una volta designati a Parigi col nomignolo di *gilets rouges* e oggi invece *talons durés*. Garcin fra gli altri, autore del primo lavoro di *skating* pubblicato circa il 1813 e dedicato a *Mademoiselle Gosselin aînée, première danseuse de l'Académie Impériale de musique*, per dimostrare che il pattinaggio fraternizza col ballo, sotto il titolo: *Le vrai patineur ou principes sur l'art de patiner avec grâce*, fu tanto valicato che nel nessuno più garreggiare con lui.

Versailles durante il regno di Luigi XVI vide grandiosissimo feste sopra i laghi gelati del suo grandioso parco. Maria Antonietta vi presiedeva con tutto lo splendore della sua eleganza. Il conte D'Artois e i pittori Isabey e Vernet pure vi brillavano pel loro spirito, pel loro *cafouin* e vi si fecero rimarcare per i loro sapientissimi colpi di pattino.

Anche Saint-George è ricordato come ottimo pattinatore; pare anzi sia stato proprio lui che colla rapidità del lampo avesse scritto una volta sul ghiaccio colla lama dei pattini davanti alla slitta in cui era Maria Antonietta la parola *gelate*, quasi a prevenirla del pericolo imminente che la minacciava.

Lo stesso Napoleone III faceva stupire la sua Corte per le sue evoluzioni altrettanto corrette quanto ardite.

Nel gennaio 1867, durante l'apoteosi del secondo impero e la meravigliosa Esposizione per la quale tanti e tanti sovrani del mondo visitarono Parigi, venne annunziata sul ghiaccio del *Bois de Boulogne* l'imperatrice Eugenia circondata dalle sue eleganti *coccottes*. Un giorno pattinando cadde per l'urto imprevisto di una bella signora americana, cugina ad un generale allora molto in voga. L'imperatrice, subito rialzandosi sorridente, pare abbia esclamato: *Ah!... voici madame X. qui renverse le gouvernement.* La frase ebbe fortuna, tanto più perchè molto a proposito. Una crisi ministeriale pochi giorni dopo interessava tutto Parigi dando pur luogo alle dimissioni del generale Rauten, ministro della guerra.

Nei paesi del nord lo *skating* non è solo un allegro passatempo, ma occasione di ritrovo. Quando i fiumi, i canali immensereali diventano pel gelo intenso delle vere strade, il contadino, l'operaio, il piccolo negoziante hanno scarpe e loro piccoli ferretti ai piedi.

I lapponi, che vestiti delle loro pellicce, sembrano tanti ingegni ambulanti, sono invece sopra i loro tradizionali *skis* agilissimi, e non trovano difficoltà, anche pattinando velocissimamente, nel dar la caccia alla selvaggina. Gli ostacoli e le ingegnagliarse del suolo non arrecano loro alcun inconodo.

In Svezia e Norvegia lo *skating* è parte integrante della educazione militare. Il soldato norvegese, calati i lunghissimi pattini d'ordinanza, sempre colla massima disinvoltura, ai segnali di tromba e di tamburo si slancia in ordine di battaglia e in squadriglia di cacciatori, maneggiando sciabola e moschetto, manovrando sempre con tutta puntualità.

In Russia i primi ghiacci della Neva sono il segnale di un gran movimento a Pietroburgo. Una nuova città si stabilisce sul fiume ghiacciato. Si costruiscono le così dette *Montagne russe*, si fabbricano i famosi polazzi di ghiaccio, e nel giorno della festa del re, lo zar dalla sua *Troika* d'oro, mentre tutta la Corte l'assiste, bandisce il fiume cristallizzato.

Gli olandesi sono però sempre stati considerati come i migliori pattinatori, e diedero il nome alla maniera più elegante, più gentile di correre sul ghiaccio. Nella fredda stagione i laghi, i bacini che sono presso le città olandesi sono coperti da una folla di gente che vi s'intreccia, si confonde, si urta, si rimescola come una turba presa dalle vertigini. Lo spettacolo confusamente in mezzo alle navi ufficiali, signori, deputati, studenti, impiegati, vecchi, ragazzi e in mezzo a loro qualche volta i principi del sangue; intorno s'accalcano migliaia di spettatori, la musica accompagna la festa, e l'enorme disco del sole dei nordi che volge al tramonto loro manda attraverso ai suoi raggi il suo saluto.

Anche nella nostra Italia da qualche anno si pattina assai volentieri, e sono sorte Società di pattinatori a Milano, Como, Udine, Bologna. Alessandria che primeggiano di mantenersi fiorido e di moltiplicarsi.

Da noi a Torino e nel delizioso parco del Valentino, dove nella bella stagione c'è uno dei più incantevoli paesaggi, sorridente nella lieta freschezza del verde indotto, graduato, svariatissimo ora c'è un piccolo campiello di campagna russa. Laggiù in fondo ai *Pirouettes*, tra i pini brinati e intirizziti, fu capolino un grazioso *chalet* che spicca artisticamente sul fondo bianco del terreno nerissimo. Intorno intorno delle file, dei gruppi, delle macchie d'alberi strani su cui fioriscono tiepidi fiori di ghiaccio, candidi fiori di cristallo che scintillano e si sciolgono sotto l'azione di un raggio di sole.

Sul ghiaccio accorrono e brulla come un'isola brunita, una piccola popolazione inquantata, impellicciata; un piccolo mondo che corre, vola, fugge via, come se fosse sospinto da una gran frotta di arrivare ad una meta segnata; una moltitudine di figurine, fatte più nere dal candore della neve che sta sulle rive del lago tutto gelato, che si agitano, corrono, si rincorrono, si abbandonano ai capricci pazzi, inquieti di fuga vertiginosa, descrivono larghe ed eleganti spirali, oscillano, protendono le braccia come quando si va a tentoni nel buio, capitombolano, si rialzano, si uniscono in lunghe catene, si aggruppano ad un carrettello pel ripetutone la corsa e così continuamente, senza tregua, sino a che l'ora tarda solamente loro rammenta che la giornata e il divertimento sono finiti.

Ma intra quella baraonda di gente che pare impazzita, tutto quel pandemonio di movimenti che dovrebbero dare naturalmente l'idea di un grande chiasso, si svolge nel silenzio; in un profondo silenzio, non interrotto che dallo scricchiolio del ghiaccio scolpito dalla lama tagliente degli *hatifas*, dalle piccole grida di spavento di chi cade o sta per cadere, dalle risate di chi li vede capitombolare, o dal rumore più profondo e cavernoso che fanno le slitte entro cui una bella signora, spinta da un cavaliere, scorrendo forse di volare, prova l'ebbrezza strana dell'aria gelata che le morde le guance e le rende il naso e le piccole orecchie porporino.

Ho studiato con interesse tutto questo mondo di pattinatori che presenta una quantità di tipi originali e interessantissimi dal pattinatore di cartello, a cui tutti fanno un largo di ammirazione quando passa ricamando sul ghiaccio le più eleganti evoluzioni e i più classici *balancés*, al pattinatore oziluato e teorico, che non riesce a famigliarizzarsi col teorema dell'equilibrio ed è vittima costante della legge della caduta dei gravi.

Le teorie socialistiche del matto soccorso, per qual bisogno di aiutarsi vicendevolmente a di riunirsi per vivere e per godere, hanno sul ghiaccio la più sincera applicazione. Tutti si stendono la mano come fosse la cosa più naturale del mondo, apertamente, cordialmente, come a ripetersi siamo fratelli. Tutti si aiutano, si sorreggono, i più esperti insegnano la maniera ai *matricolini* e si danno insieme la spinta, se la trasmettono dall'uno all'altro con un movimento che mi ricorda il tocco dell'acqua benedetta alla porta dei Santuari.

Si cade, e si ride e non v'è uomo è sempre pronto a rimettervi in piedi. E sono così belle quelle lunghe catene di signorine e di giovinetti che si tengono intrecciati colle braccia e si slanciano innanzi a tutta corsa o con passo cadenzato o con quegli ondulamenti così voluttuosi.

E poi mentre a poco a poco s'oscura l'orizzonte e cessa dessa la nebbia, appena appena rotta dal tenue chiarore delle lampade elettriche, e tutti gli altri qua e là si disperdono a tornano alla riva, come pare quei trovarsi coll'in duo coll'eterno paesaggio sono davanti agli occhi, colla piccola mamma stretta nella mano di ferro, mentre le gardenie *pieres* tremano intirizzite all'orchiello della nostra giubba e le grosse viole profumate, in parte nascoste da un *boa* aristocratico, si ripiegano sullo stelo cercando inanimato per la vita i caldi palpiti del seno di lei:

o de miei sogni regina languida
voliamo..... voliamo
soli ed amanti nel caldo vortice
de 'l ballo abbiamo
doppieri ardenti le stelle tremule;
tappeto il volo
de 'l ghiaccio; specchio terso parisino
l'arco de 'l cielo.

Anche Augusto Ferrero ha compreso tutta la dolce poesia del ghiaccio, tutto quell'ambiente elegante. Egli con frequenti ed eurisnatici lampi d'arrito alla ghiaccia ci fa partecipare anche in ispirito, e coll'armonia dei suoi versi capricciosi imbeude nell'essere nostro quello delizioso emozioni di cui la volontà gelata del ghiaccio è capace

. . . . . Passano
le coppie a via dileguano
rapide e chete per la caligine
. . . . . .
che dicon, Elda, schivolando i pattini
che avrani lagni stridono?
Quali le corse dei ferrati uccelli
disegna occulte cabale?
Tramo d'amor misteriose sembrano
nel ghiaccio i solchi;

Tutta la sua anima di poeta e d'artista, tutta la vivacità del suo ingegno ci si svela in questi versi dello *Natalizie d'amore*, che, inspirati alle dolci, alle carezzevoli note del famoso valzer: *Les patineurs* di Lisat, li invitola appunto ricordi di concerto.

Eccovi ora, per appagare la vostra curiosità, una nota dei più interessanti e più recenti lavori francesi e tedeschi sulla materia: *L'école du patin* e *L'almanach du patineur* del Donlet; *L'art du patinage* di M. Jenesse Vail; *Le traité de patinage* del Denas; *Sparen auf dem Eise von Diamantidi*; *Kunstfertigkeit im Eislaufen* von Robert Rollentschek *Eisrart des Trappaner Eislaufervins, vierte, verbesserte und vermehrte Auflage*; *Katechismus des Wintersports* von Max Schneider (*).

NICOLAO ORSELLA D'ISOLA.

(*) L'autore, per modestia, non ricorda il suo geniale libro *Sul ghiaccio - Manuale del pattinatore* (un volume con illustrazioni e pupazzetti, pubblicato dagli editori L. Roux e C.ia di Torino, L. 6); ma noi crediamo opportuno di farne cenno nell'interesse di coloro che si dedicano al pattinaggio. Nel suo volume il D'Isola tratta in forma brillante e piacevolissima della storia e della letteratura del pattinaggio ed espone con tutta precisione e molta chiarezza la parte tecnica riguardante i metodi di pattinaggio, la calzatura, i pattini, le figure che si possono eseguire sul ghiaccio. Il suo è insomma un divertente, pratico, completo manuale del pattinatore.

REATI E PENE

La Compagnia delle Indie.

Una sartina tradita — Truffe a Mondovì, a Torino, a Genova — L'indiano che condanna Depretis.

Milano, 20 gennaio.

(*rice-agb.*) — Vi ho accennato, per sommi capi, recentemente a questo grandioso processo, che si principierà a discutere dopo domani, svelando al pubblico ingenuo una cuerta infinita di inganni, di frodi, non dell'altrui più temeraria e più ce'pevole. Immaginatevi che questo processo della « Compagnia delle Indie » durerà circa un mese! Se io dovessi parlarvene diffusamente, non finirei più. Mi basti per ora toccare i punti più salienti di questo losco sodalizio, che ha fatto molto cantare a Milano e fuori. Mi accontenterò pel momento di riferirvi qualche curioso episodio, riservandomi di darvi in seguito schiarimenti e informazioni più ampie e più complete.

Prima di tutto, ad ognuno quel che gli tocca.

Marchini Quinto: ecco l'uomo maggiormente compromesso nella *Compagnia*. Il Marchini deve rispondere, in questo processo, nientemeno che di undici imputazioni! Il Marchini del resto è noto nel regno delle truffe. È famosa quella della quale egli si rese colpevole a Bologna nel 1898 in danno del generale maggiore Calori. Abusando della inesperienza di questo ufficiale, appartenente a distinta famiglia, il Marchini e i suoi complici gli fecero firmare una cambiale di 100 mila lire, dandogliene tre o quattro mila, più un anello del valore di 300 lire, che fecero ritenere da un compare si valore, 8000 lire. La frode fu scoperta. Il Marchini, già recidivo in truffe, venne condannato a soli sei mesi, grazie alla difesa di due fra i più valenti avvocati del Foro italiano.

* * *

Nè le gesta di questi audaci truffatori si limitarono ad ingannare finanziariamente il prossimo. C'è, fra l'altro, una giovane donna che piange forse ancora amaramente e invano un momento estremo di estrema quanto incauta fiducia. Eccovi in breve il triste episodio. Jannelli Pietro Luigi, dell'onore, sui 34 anni, elegantissimo, dai modi insinuanti era separato dalla moglie, un'ottima donna, figlia di un impiegato dell'ex-palazzo Litta a Milano. In tali condizioni di apparente celibato, il Jannelli s'imbatte in una giovanissima e bella sartina milanese; la polizia, ed ottenne di parlarle d'amore, dandole, bene inteso, a credere che egli era scapolo. La sartina rivera con una zia. Il Jannelli riuscì ad introdursi in quella casa, con promesse formali di matrimonio. Aumentando la confidenza, il Jannelli ottenne da quella zia del denaro a prestito, che non restituì. Un bel giorno la zia si accorse che la nipote si trovava in istato interessante. Successe meritamente un colloquio col Jannelli, il quale rispose che egli avrebbe subito fatto doverosa ammenda sposando immediatamente la ragazza, perchè gli si dessero altre 800 lire. Quella somma gli fu subito versata. Ma all'indomani si venne a sapere che il farabutto era separato dalla moglie.

* * *

Anche quello di Spargetti Vittorio è un nome che figura nell'elenco dei rappresentanti la « Compagnia delle Indie ». Egli trovavasi presso la Ditta Pozzali di Mantova e la rappresentava come procuratore. Abusando della buona fede dei suoi principali, fece falsi e truffe in loro danno per 20 mila lire. Tutto ciò emerse, dopo la scoperta del perfezionato Sodalizio. Il processo, per questo reato si farà a Mantova.

Rovinata la Ditta Pozzali, lo Spargetti venne a Milano, dove piantò uno studio e si diede al suo speciale commercio con certi Re, Pelaghi, Marcellini e Ferrario — altri processandi — truffando anche la Ditta Ghisler di Genova per 12,000 lire in linie, nonchè a Ditta Ilarera e Bernasconi di Torino per altre 2500 lire pure in linee. Una quantità di martelli e altri arnesi furono truffati pel dagli stessi individui alla vedova Mazè di Genova.

Lo studio dello Spargetti era addobbato con un'eleganza straordinaria: busto sopraffine litografate, interessioni francesi, e divani e poltrone, ecc., ecc.

Sono compromessi in questo processo i Pelaghi padre Achille e figlio Giovanni. Costoro, questionando nella divisione dei lucchi guadagni, si accapigliarono e si pestarono maledettamente. Il padre rimase ferito dal figlio.

Tomba Leopoldo, altro della combriccola, falegname, in origine, il tappezziere. Orbene, costui, trasportando le suppellettili del sostituto procuratore del re, Bertola, trasferito da Milano a Trapani, fece sparire un mobile di considerevole valore. Il Tomba — che oltre già a scontare altre condanne per truffe — ora colpito da due mandati di cattura, uno dei quali riflettente uno *chèque* di discreta lire da lui falsificato e riscosso in danno della Banca di Lugano.

C'è anche un oste, Bonarelli Gualtiero, ex-sergente di cavalleria, latitante, noto contrabbandiere, spacciatosi per funzionario di P. S., fuggito con la moglie. Anche costui avea aperto uno studio di commissario in Galleria. Lo studio rimase aperto pochi giorni, che bastarono però per truffare molteci Ditte milanesi per una somma di oltre ventimila lire.

* * *

Chiude, per ora, presentandovi il *poeta* della « Compagnia » Costui risponde al nome di Agostino Chighizzola, proprietario, di 68 anni, già coinvolto nella vecchia « Compagnia delle Indie ». Un giorno costui ride in un giornale l'arrivo di un tale che chiedeva un posto, offrendo 200 lire di cauzione. E lo mandò a chiamare. L'offerente era un tal Allievi Ernesto. Il Chighizzola promise mari e monti. L'Allievi accettò. Ma l'impiego non arrivava. Frattanto il Chighizzola teneva l'Allievi a pigione a casa sua. Qualche giorno dopo il disgraziato in cerca d'impiego non trovò più nemmeno il parco desinare. Comprese allora, ma troppo tardi, ch'era caduto in una trappola.

Ma il Chighizzola è anche un amico delle muse. Amico, per modo di dire, giacchè il suo metro è elastico quanto la sua coscienza, e la grammatica e la sintassi, da lui barbaramente trattate, si sono costituite Parte civile nel processo. Il Chighizzola negli atti della causa si è dilettato in una conversazione per lui poetica, un completo sproloquio senza pari-gone, fra Cavour, Pluto, Depretis, Sebastopoli e un dannato. Ne rifero un brano per curiosità.

Pluto (a Depretis)
Del tuo mal fatto mai ti pentisti in vita.
Or qui l'entrata trovasti non l'uscita.
Tardo è il tuo pentir, assai è tempo perduto,
Qui sia, stasi e pena così infinita!....
Un dannato (a Depretis)
Chi sei tu, forse più onesto di Garibaldi?
E per lo vedi in mezzo a quelle ardenti brace
Quieto, rassegnato, là egli sen giace.
Benchè egli reo non fosse d'altra peccata
Che d'aver in chiesa di Cristo insultato.

Povero Depretis!

Vedete che in questa associazione indiana ce n'è di tutti i colli.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 20 (*r. s.*). **La malattia di Paolo Fambri.** — Da parecchi giorni l'illustre letterato e pubblicista Paolo Fambri è gravemente ammalato da una doppia polmonite. Egli nei primi momenti rifiutava risolutamente qualsiasi soccorso della scienza medica, ma ora la mutato consiglio e pare vada un po' meglio rando.

GENOVA, 20 (Agenz.). **Gli anarchici di Carrara a Torino.** — Questa mattina dovevano giungere a Genova, per essere rinchiusi nelle nostre carceri di Sant'Andrea, 18 anarchici carraresi tratti in arresto di questi giorni, in seguito ai moti della Lunigiana. Non essendo però possibile ospitarli tutti nelle nostre carceri in modo da tenerli segregati, venne disposto perchè gli arrestati siano inviati a Torino, alle Carceri nuove. Questa mattina infatti una quarantina di carabinieri provenienti dalla vostra città transitarono da Genova diretti a Massa, ove si recano per ricevere in consegna gli anarchici ed accompagnarli poscia a costì.

— **L'arresto d'un solo anarchico.** — Stamane per tempo, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria, venne tratto in arresto il noto anarchico Luigi Galleano, d'anni 34, da Vercelli, uno degli oratori più fecondi delle adunanze e dei Comizi operai.

L'arresto venne eseguito al domicilio del Galleano, in Sampierdarena, via Colombo, N. 46. L'arrestato non oppose resistenza alcuna. Gli vennero sequestrate circa trecento copie del giornale *L'Indipendente*, contenente una sua lettera che aveva già valso il sequestro del giornale, diversi opuscoli socialisti e parecchie lettere di amici anarchici. Il Galleano era da molto tempo fatto segno ad un'attiva sorveglianza da parte della Polizia.

— **Panico dei libraccisti della Cassa di risparmio.** — Da qualche giorno si ripete per la nostra Cassa di risparmio — un fenomeno che, sempre solido e florente — quanto già ebbe a verificarsi per la Cassa di risparmio della vostra città e per altri consimili istituti italiani. Un panico tanto grande quanto ingiustificato creato dai soliti malvagi, i quali tendono a rovinare il nostro credito, fa accorrere un'infinità di libraccisti a ritirare i loro depositi. Si parla di circa mezzo milione di depositi ritirati in due giorni.

La Cassa di risparmio si è trovata nella necessità di aprire un nuovo sportello tanto per soddisfare sollecitamente a tutte le richieste.

È a sperarsi però che gli infondati timori ai quali i libraccisti sono ora in preda abbiano presto a cessare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Era tal distanza da varcare ch'ebbe stato una bagattella per lui se avesse potuto prendere il suo slancio; ma il mancato sforzo, il movimento convulso un po' brusco gli avrebbe fatto perdere immancabilmente l'equilibrio ed egli sarebbe stato precipitato nello spazio.

— Che fare? Mio Dio! Che fare?

Ecco ciò che mormorava continuamente nella persistenza mortificante e incosciente della pazzia. Vedendo sorgere davanti a sè l'impossibile quando dopo tanti altri sovrumani, dopo aver superato pericoli inauditi, dopo infinite angoscie aveva creduto esser giunto finalmente alla meta, egli spezzavasi entro le spoglie della vita e della volontà.

— Che fare? Mio Dio! Che fare?

Stette lungo tempo immobile, come ebete.

La luna rischiarava ora la montagna a cui era addossato e mostrava nuovamente agli occhi smarriti del disgraziato il vuoto che gli si apriva davanti.

Finalmente egli si decise al tentativo estremo. Esaminò la pietra che sporgeva al disopra della sua testa. Non era molto larga, e questa volta ciò lo rallegrò. Ecco il piano che aveva concepito. Salire su quella pietra, di là lanciarsi sopra allungando le braccia e, se quella cadesse abbastanza calcolato, aggrapparsi all'appoggiatoio di ferro del balcone.

Se riusciva era la salvezza; se gli sfuggiva il colpo era la morte. Nell'uno o nell'altro caso era sempre la fine di una tortura intollerabile, e sè, d'altronde, aveva veduto che avrebbe più potuto resistere, si sentiva sicuro di aver le forze e gli pareva che la testa sarebbe per scoppiargli. Disperava dunque ad ogni costo riuscita.

Preso il suo partito si alzò sulla punta dei piedi e si aggrappò colle mani alla pietra che sporgeva sopra di lui.

Ma si accorse allora che tra quella pietra e quella sulla quale egli stava ritta era una distanza considerevole, maggiore di quella che egli aveva creduto scorgere.

Tuttavia quella circostanza non lo scoraggì, era l'ultimo sforzo e quel pensiero gli dava una novella energia.

Incominciò ad alzarsi verso la pietra a forza di muscoli; il busto già toccava il livello quando gli parve che le sue mani si staccassero insensibilmente sulla superficie a cui s'appoggiavano; più allo scoperto delle altre perchè più in alto, quella pietra doveva essere molle di rugiada della notte.

Senza rendersi conto di ciò che poteva produrre quella umidità della pietra sentendo scivolare le sue mani, l'assassino s'affrettò a riporre i piedi sulla pietra sott

— **Orribile disgrazia a Nesoio.** — Tale Davide Gazzenta, d'anni 21, lattivendolo, abitante nel Comune di Nesoio, nel pulire un vecchio fucile commise l'imprudenza di avvicinarsi la canna dell'arma alla bocca per soffiarvi dentro, e ciò mentre che con un ago frugava nel luminello per sturarlo.

Il fucile esplose e fel morirmente l'infelice, il quale spirava poco dopo.

PISA, 20 (*Per G. Cr. — R. Università.* — Il Consiglio accademico si è riunito per la nomina del rettore da proporre al Ministero in sostituzione del professore comm. Ricchiardi, ora capo del gabinetto del ministro Baccelli, e ha votato la seguente terna: Professore comm. Serafini, senatore, voti 22; prof. comm. Bezzenzi, voti 20, prof. Crivellucci, voti 14.

— **Tentativo d'annegamento.** — Certo Giovannini, impiegato alla Società del gas, si è buttato in Arno dal ponte Solferino verso le 11. Rimase a galla sostenuto dall'ampio cappotto che indossava e venne condotto in salvo da alcuni barcaiuoli di Porta a Mare.

— **Scoppio di due castagnole.** — Ieri, verso le 23, scoppiarono due castagnole, bombe di carta, una vicino al vicolo delle Scuole tecniche, e l'altra alla caserma di San Benedetto. Oggi sono stati arrestati alcuni individui ritenuti autori dello scoppio.

PAVIA, 20 (*r. c.*). **Per la Camera del lavoro.** — Nella adunanza di ieri sera del Consiglio comunale si discusse sulla domanda presentata dalla locale Camera di lavoro per un sussidio di L. 3000. Appoggiarono la domanda i consiglieri radicali Pavesi e Rampoldi, ma la maggioranza approvò invece la proposta della Giunta di limitare il sussidio a L. 1500 ed a titolo di prova. Il pubblico composto in gran parte di operai, accolse con fischi e disapprovazioni la votazione, anzi che si dovette sospendere e riunire la seduta. Anzi il fermento continuò anche nella via, dove il consigliere operaio Dall'Eva — della lista monarchica — che aveva votato colla maggioranza, fu accompagnato per buon tratto da esclamazioni.

COCCONATO, 20 (Alfonso). **Pel capitano Forno.** — La sottoscrizione iniziata dalla locale Società Operaia per tramandare ai posteri mediante ricordo marmoreo la memoria del nostro concittadino capitano Forno cav. Luigi, caduto da valoroso nel recente fatto d'armi di Agordat, avendo fatto buona riuscita ed accolento impressione, il Municipio, unito alla stessa Società, riunivasi in una delle sue sale consultari buon numero di ragguardevoli persone concenute allo scopo di nominare un Comitato ordinatore. Dopo breve discussione e comunicazioni di diverse indole pervenute al Municipio ed alla Società Operaia, si procedette alla nomina del Comitato di cui la parola, il quale riuscì composto come in appresso: Cav. Battino, sindaco, presidente; Faulino, presidente della Società, vice-presidente; Capitano Polati, sottotenente dottor Tosi, cav. Grama, E. Mangoglia, G. Dilotti, conte Balbetti, C. Giachino, membri; A. Cordiglia, segretario. Per acclamazione poi si nominarono il conte Tommaso Villa presidente onorario ed il colonnello del 6° alpini a Verona vice-presidente onorario.

SUSA, 21 (c. m.). **Rinvenimento di un feto.** — Nel vicino Comune di Mompantero, addì 20 corrente, alle ore 10, un contadino, recandosi nella sua proprietà (i campi non sono ricoperti ora che di lieve strato di neve), scorse a terra il cadavericino di un feto avvolto da qualche cencio. La terra appariva smossa, ed ara chiaro che un qualche cane, strattò dalbo dore, avesse disseppellito il feto. Il contadino, che è per giunta assessore comunale, andò in cerca di quattro testimoni, ed alla loro presenza, tenuto conto della circostanza in cui erasi rinvenuto il feto, lo trasse di lì, e poi denunziò ai reali carabinieri di Susa.

Fatto testo indagini, i sospetti caddero su certa L. G., ragazza d'anni 25, la quale fu tratta in arresto. Dà principio allo negò ostinatamente, poi finì per confessare che, volendo liberarsi del frutto del l'amore, lo aveva sepolto, ma che però il bambino era nato morto. Gli sarà operata l'autopsia.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 21 (Particolare). **Giornali provocatori.** — Vi fu segnalato nei primi del mese corrente l'assassinio d'un certo sir Allender, inglese, che fu invano cercato per mesi di Roccabruna. Per quante ricerche abbia fatto la Polizia non è ancora riuscita a scoprire il colpevole. Nondimeno, dietro la scorta della *Libre Parole* e di altri fogli parigini, qualche giornale della regione si ostinerebbe nel volere indicare come assassini dell'inglese quei *pellegrini* che invadono le Alpi Marittime o il principato di Monaco, commettendovi ogni sorta di scelleratezze. Questo, a volerlo chiamare con termine appropriato, sono *vere provocazioni* provocazioni immeritate da parte di una colonia laboriosissima, che non ha parlare di sè se non per la sua costante ed onesta attività. Intanto la nostra colonia stigmatizza queste diavole maligne, e lieta a far capire al provocatori che un altro vecchio di Aigues-Mortes irreparabile forse gli italiani molto meno disposti a fer la parte di agnello. Avvi... a chi tocca!

— **Mostra di Belle Arti.** — L'altro ieri, sotto la presidenza e col discorso inaugurale del signor Brunetel, delegato del Ministero della pubblica istruzione, si è aperta la solita Esposizione annuale di Belle Arti, chiamata *Salon de Nice*. Siccome parecchi italiani hanno esposto pregevoli lavori, mi riservo di parlarcene, dopo una garantita ispezione.

— **Un italiano ai poveri di Nizza.** — Il marchese Hirage, vincitore del premio di Monte Carlo (30,000 lire) alle corse di martedì, ha fatto dono ai poveri di Nizza di 1000 lire. Siccome Pessinio è nuovo a Nizza, questo munifico dono ha fatto eccellente impressione, tanto più che trattasi d'un italiano.

LUGANO, 20 (Ratza). **La fortificazione di Bellinzona.** — Un foglio di qui reca la notizia che da alcuni mesi lo stato maggiore federale ha dato incarico ad alcuni ufficiali superiori di studiare se sia opportuno o meno di fortificare Bellinzona, la capitale del Canton Ticino. Nel medioevo la detta città era fortificata, e ancora oggidì si vedono conservati alcuni castelli, e viene chiamata anzi la *forcita* per gli avanzi delle vecchie fortificazioni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Dopo una quindicina di giorni di riposo il pandemonio di *Falstaff* ricomparve ieri sera sulla scena del Regio, sollazzando il pubblico colla freschezza e colla vivacità di una musica più che mai giovane e geniale. La Strakosch, la Petri, la Cerusoli, la Zawner, il Blanchart, l'Angelini, il Salgussi, l'Armandi, il Parvis e lo Zucchi furono evocati al proscenio una volta alla fine di ogni atto. Speciali applausi ebbero il Blanchart e l'Angelini alla fine della prima parte del secondo atto, il Blanchart al «Paggio sottile» bissato e la Strakosch all'aria delle Fate. Quanto al nuovo tenore, Armandi, che andò in scena a tamburo battente senza prove, egli farà certo meglio un'altra sera quando avrà meglio in parte sola.

Ripete la stessa successo il ballo *La fata delle nevi*, in cui la Ilesenne (tzaniarina), la Dell'Agata (tirolese), la Cerato (spagnuola), la Gracia (giapponese) e sovra tutte la Zucca (*bella*) sono festeggiate dal pubblico e acclamate davvero le profonde scappellate del coreografico gran direttore (Plantanida).

Intanto ieri sera è arrivato il cav. Benedetto Lucigniani. La parte di Hagedorn nella *Wally* è nuova per lui, e si sa che gli artisti in genere non amano guari sorridere dinanzi ad un pubblico nuovo in una parte nuova. Il cav. Lucigniani contraddicendo a queste specie di consuetudine, ha voluto far atto di omaggio alla memoria del compianto Catalani e nel medesimo tempo ci deferirsi al pubblico, togliendo l'impressa da un grave imbarazzo. Artista provetto e valoroso come egli è — poichè scorse anco in pochi giorni studiò la parte di Tannhäuser e la eseguì nel teatro Reale di Madrid con grande successo — non gli occorrerà molto per essere pronto, così si spera che la *Wally* possa essere ripresa giovedì od al più tardi sabato di questa settimana.

Teatro Gerbino. — Ieri sera per la seconda rappresentazione del *Prete attuale* questa sala era assai popolata.

Il lavoro piacque immensamente come la prima sera, e procurò agli interpreti e specialmente al valentissimo Zuccoli delle vere ovazioni.

Questa sera nuova replica della sempre divertente *Acquilla*, la quale, come si sa, è lavoro per i palati adatti.

Scuola di recitazione Marta Lotilio. — Una folla grandissima, strabocchevole, in massima parte composta di eleganti e belle signore, assisteva ieri alle 14, alla Scuola di recitazione Marta Lotilio in via Arsenale, al saggio d'addio delle valenti allieve signorina Bianca Bertino e Luigia Volante e dei signori Federico Nasi, Cosso ed altri, questi tre giovani allievi del cav. Dasi sostenevano ieri i loro brillanti esami di laurea, dappoichè entrano a far parte di tre differenti Compagnie drammatiche. Però questi esami furono sostenuti soltanto dalla signorina Volante e dal sig. Nasi, poichè la signorina Bertino era indisposta; essa fu sostituita dalla signorina Bigoni. E gli esami riuscirono davvero superiori ad ogni aspettazione col plauso universale. In ogni parte della scelta programma i due laureandi e la signorina Bigoni diedero prova di possedere tutti i requisiti per i quali si prevede loro una bella carriera.

Degni di applauso e di incoraggiamento gli altri allievi che presero parte al saggio, signorine E. Odissa, T. Colombo, L. Volante, G. Valdata, G. Guido, E. Cerri, G. Ellena, E. Balladora, già ottime allieve, le esordienti signorine S. Bettini, G. Faver e Z. Mombello, ed i signori C. Beltramo, G. Rignon, F. Serra, L. Celle, G. Appendino, E. Ferrero, e l'esordiente G. Zappegno.

In tutte le scene e monologhi del programma la scuola fissò dieda nuova splendida prova della propria bontà, dei suoi studi e dei progressi e di essere un vero vivaio di eccellenti attori ed attrici.

Il palcoscenico fu convertito in un elegantissimo giardino di fiori offerti dagli assidui e dalle compagne alle signorine Bertini e Volante, aggregate alle Compagnie Beltramo e Zacconi-Pilotto.

Insomma il saggio riuscì una divertente e simpatica festa per tutti, e commovente pel direttore della scuola. Con questi tre allievi il cav. Dasi ne conta già ventotto sfornati sulle nostre scene.

La seconda di «Mala vita» a Brescia. — Il nostro corrispondente bresciano ci telegrafa in data di stanotte, ore 24,40:

«La seconda rappresentazione della nuova opera *Malavita*, datasi stasera al nostro teatro Grande, ha confermato il successo di ieri sera assicurando definitivamente l'esito felicissimo dello spartito. Vi fu grande entusiasmo nel pubblico, che applaudì vivamente tutti, autore, orchestra ed attori.

«Le rappresentazioni dell'opera continueranno.»

Società Promotrice delle Belle Arti. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci in una delle sale dell'edificio sociale.

Tenne la presidenza il conte Di Sambuy.

Il segretario A. Rizzetti dà lettura dei verbali delle adunanze generali 9 giugno e 8 dicembre, che vengono approvati senza osservazioni.

Il cav. F. Peregallus, a nome dei revisori dei conti, dà lettura della relazione, che viene approvata nelle cifre seguenti:

Attivo L. 50,029 85, passivo L. 42,204 73, con una rimanenza in cassa di L. 7825 12 ed un fondo per la Società di L. 8182 90.

Il vice-presidente conte Tosca legge le singole cifre del bilancio, che viene approvato in tutte le sue parti ad unanimità.

Indi, dietro invito del presidente, il segretario cavaliere Rizzetti legge la relazione sull'andamento morale ed economico della Società, rammentando un come necrologico del benemerito socio ultimamente perduto conte Cesare Rebaudengo, e dei defunti artisti Vinai, Berra e Rosa. La relazione del Rizzetti fu accolta da unanimi applausi.

Il presidente Di Sambuy, quantunque debba constatare che il numero dei soci presenti non arriva a 100, cioè a quanti occorrono per discutere il proposto progetto di riforma dello statuto, crede tuttavia di accordare la parola al socio avv. Bozzi quale relatore della Commissione incaricata della compilazione di detto progetto.

Questi, tanto in nome suo quanto in quello dei suoi colleghi, esprime il rammarico che dopo due adunanze non siasi raggiunto il numero voluto per una così importante discussione, e siccome anche in questa terza riunione, stante la insufficienza del numero dei soci, non può tale progetto essere discusso, dichiara che la Commissione si crede ormai sciolta da ogni ulteriore suo obbligo ed impegno, epperò propone che l'assemblea deliberi senz'altro di ritenere come caduca ogni proposta di riforma dello statuto, avendo i 70 soci che sottoscrissero la domanda in data 10 febbraio 1895 dimostrato sufficientemente colle loro assenze di volere che quelle proposte si intendano abbandonate.

Il presidente riconosce la piena autorità dell'assemblea nel deliberare sull'ordine del giorno Bozzi, chiede se qualcuno intenda parlare in merito, e nessuno chiedendo la parola spiega diffusamente, leggendola, la proposta Bozzi, del tenore seguente:

«L'assemblea passa all'ordine del giorno sulle modificazioni dello statuto e la mette in votazione per alzata e seduta.»

L'ordine del giorno Bozzi è approvato a grandissima maggioranza.

Il presidente volge una calda parola di ringraziamento alla Commissione, che pose tanto studio e impegno nel lavoro per questa riforma statutaria, quantunque non abbia cosa potuto riuscire in porto. Invita quindi i soci a procedere alla votazione per la nuova Direzione, il cui risultato è il seguente:

A presidente il conte E. Di Sambuy, a vice-presidente il conte G. Tosca, a tesoriere il cav. A. Peyrot, a consiglieri Turletti cav. Celestino, Manno cav. Efisio, Rey cav. Guido, Bozza cav. Riccardo, Allason cav. Silvio, Bistolfi cav. Leonardo, Ghivarelli Cesare, Rizzetti cav. Angelo.

A revisori dei conti i signori Merlo Emilio, Deregibus cav. Federico e Dumontel cav. Federico.

Si procede poscia alla trigesima estrazione di N. 40 cartelle del prestito sociale in presenza del delegato municipale conte Roberto Biscaretti di Ruffia col seguente risultato:

1°	Numero estratto N°	960	vince lire mille.	
2°	»	1007	»	cinquecento.
3°	»	203	»	id.
4°	»	848	»	duecento.
5°	»	681	»	id.
6°	»	147	»	id.
7°	»	668	»	id.
8°	»	1131	»	id.
9°	»	162	»	id.
10°	»	55	»	id.

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire cinquecentocinque cadauno: 40 — 616 — 1147 — 204 — 320 — 479 — 600 — 765 — 217 — 478 — 650 — 1014 — 1128 — 550 — 701 — 89 — 506 — 117 — 423 — 462 — 800 — 1145 — 831 — 601 — 501 — 976 — 641 — 566 — 622 — 1067.

CRONACA

Collegio degli Avvocati di Torino.

Ieri, alle 10, nella sala della seconda Classe della Corte d'Appello, si tenne l'adunanza generale annuale del Collegio degli Avvocati di Torino.

L'assemblea fu molto numerosa. Presiedeva il senatore Desiderato Chiaves. Dopo udite le comunicazioni del Consiglio dell'Ordine e dopo approvati i conti consuntivo del 1893 e preventivo del 1894, si procedette alla rinnovazione parziale del Consiglio. Sedevano gli avvocati Chiaves, Bruno, Rayneri, Ile, Globerti, Carisi, Alasia, Pugnali.

I consiglieri da eleggere a da riconfermare erano otto. La votazione diede il seguente risultato:

Votanti 160; maggioranza assoluta 81.

1.	Chiaves Desiderato	voti 110
2.	Bruno Franco	» 104
3.	Alasia Vittorio	» 90
4.	Rayneri Carlo	» 86
5.	Re Gaetano	» 86
6.	Sail Carlo	» 82

Questi sei furono proclamati eletti.

Ebbero in seguito maggiori voti:

7.	Grisone Marco	voti 79
8.	Carisi Giovanni	» 69
9.	Pasquali Ernesto	» 65
10.	Ruggeri Carlo Felice	» 54
11.	Cappello Maggiorino	» 47
12.	Globerti P. Allo	» 46

Per i due posti ora vacanti fu quindi proclamato il ballottaggio fra gli avvocati Grisone, Carisi, Pasquali e Ruggeri C. F.

La votazione di ballottaggio avrà luogo domenica prossima.

Consiglio di disciplina dei procuratori.

Ieri in un'altra sala ebbero pure luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Vennero rieletti i procuratori Carlo Beccaria, Geronimo Vitello, Andrea Pumatti, Ercole Varese, Carlo Villavecchia e Pio Barrera. Domenica vi sarà ballottaggio fra Pietro Gianotti e Negri cav. Vincenzo.

I proprietari di case di Torino e la revisione dei redditi sui fabbricati.

Ieri, alle ore 14, nei locali del Circolo Centrale, in piazza Carlo 25, si sono radunati circa trecento proprietari di case nella nostra città alline di concertarsi sul modo più pratico ed immediato onde provocare una revisione dei redditi dei fabbricati sui quali sono basate le tasse comunali.

Questa tassa sarebbero del 20 0[0, ma in realtà, come con valide argomentazioni dimostrarono vari relatori, vengono ad essere in pratica del 40, 45 o perfino del 50 0[0.

Presiedeva l'on. deputato Compans, e salivano con lui al tavolo presidenziale l'ing. Grisodo, il commendatore Villanis ed il cav. Marchini, membri tutti del Circolo dei proprietari di piazza d'Armi.

Fra i convenuti notammo la presenza dell'onorevole Badini-Bonfadiniori e del consigliere Rabbi.

Presero successivamente la parola e furono assai applauditi il deputato Badini, il consigliere Rabbi, il comm. Villanis, l'on. Compans e qualche altro il cui nome ci sfugge. Quindi venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza:

«L'assemblea dei proprietari di case radunati il 21 gennaio 1894 in Torino delibera di fare formali istanze ai deputati di Torino, ai quali riconosce il debito della tutela dei legittimi rappresentati, perchè in nome di quella giustizia che è base fondamentale e necessaria di ogni Governo civile, vogliano fare senza indugio le più energiche azioni presso il Governo ed il Parlamento onde:

1° Sia accordata una revisione straordinaria immediata dei redditi dei fabbricati urbani di Torino;

2° Sia modificato il disposto dell'art. 9 della legge 1° luglio 1886 nel senso di accordare il rimborso della tassa per ogni vuoto o sfitto che si possa verificare durante almeno un anno in un fabbricato, sebbene tenuto da un solo proprietario, fissando, ove si creda, per eliminare i casi di troppo tenui diminuzioni, un limite minimo, per esempio, del 10 0[0;

3° Sia disposto perchè a stabilire il reddito imponibile di un fabbricato venga fatta deduzione di un terzo del reddito lordo accertato invece che del quarto.

Federazione delle Società operaie piemontesi. — *Adunanza del Comitato Centrale.*

— Ieri alle quattordici l'onorevole Villa in presidenza l'adunanza del Comitato centrale alla quale intervennero le Società di Cuneo, Novara, Cooperativa Ferroviaria di Torino, Oleggio ed Alessandria, Fossano, Alba, Alessandria, Carto, Cirié, Chivasso, Ceresole, Savigliano, Bricherasio, Mombercelli e Avigliana. Aderiva la Società di Santhià. Dopo brevi parole del presidente veniva approvato il verbale dell'ultima seduta, ed il resoconto morale e finanziario delle annate precedenti, letti dall'avvocato Bona, segretario supplente. L'avv. Goria-Gatti per la Società di Carlo Imperatore l'eccessivo ritardo all'approvazione in Parlamento del progetto d'interpretazione dell'articolo 6 legge 6 aprile 1870; ricorda che anzi recentemente si ebbe una recrudescenza fiscale in materia di bollo, manomorta, ricchezza mobile e dazi di consumo; varrebbe il rammentare al Governo che tale sistema è ingiusto ed impolitico.

Zanner per la Società di Novara ringrazia il Comitato Legale della Federazione ed il presidente onorevole Villa per il valido appoggio prestato alla Società di Novara nella recente questione per la tassa di manomorta di cui la si voleva colpire.

A questo punto, dovendosi passare alla nomina di una Commissione che riferisca al Congresso di Cuneo sul tema della *disoccupazione*, l'on. Villa osserva che il tema stesso è proposto in modo troppo ampio ed indeterminato. L'avv. Goretta ricorda che secondo i voti del Congresso di Alessandria, dovrebbe essere circoscritto alla determinazione legale del salario minimo e della durata della giornata di lavoro. Paolino Ghersi, Zanner, Allasi e Peroni, che, specialmente dal punto di vista igienico, sostiene l'intervento dello Stato già riconosciuto nella legge sul lavoro dei fanciulli.

Il Comitato dà ampio mandato alla Commissione, che nomina nelle persone di Ghersi, impiegato ferroviario, dott. Peroni, avv. Allasi, ing. Marchelli, filatori industriale, A. Bona, ing. Solari ed avv. Ghetta segretario.

Si passa quindi alla nomina della Giunta Federale che risulta composta dei delegati delle Società di Fossano, Mombercelli, Carlo, Oleggio ed Alessandria.

L'on. Cocito, delegato della Società di Mombercelli, comunica al Comitato essere sua intenzione di promuovere un provvedimento legislativo per combattere l'invadente intollerazione dei consoli chimici, inchinando pel monopolio governativo. L'avv. Goria-Gatti opina bastino le disposizioni del Codice penale, nel che consentono così varie ugualmente Giretti e Zanner, Allasi mettendo l'utilità di ispezioni preventive; Peroni ricorda il sistema adottato dal Consorzio delle Società di Reggio Emilia fondato sulla iniziativa privata, e combatte il monopolio governativo. Giretti, Zanner, Peroni e Goria-Gatti convengono sulla necessità di obbligare i fabbricanti di conchi al ritiro alla mano l'analisi chimica relativa.

Il Comitato si riserva di studiare ulteriormente la proposta.

La seduta viene quindi sciolta verso le ore 17.

L'ammiraglio Lovera Di Maria.

— La famiglia Lovera Di Maria, che in seguito al grave incendio della sua abitazione aveva presa temporanea dimora all'*Albergo del Parco*, fece ritorno al proprio appartamento in via Rossini, 6. L'ammiraglio, conte Giuseppe, è quasi completamente guarito dalle ustioni riportate alle mani nell'adoperarsi all'estinzione delle fiamme che distrussero mobili di alto pregio artistico ed una ricca collezione di oggetti indiani e giapponesi ricordi da lui stesso nei suoi viaggi in Oriente.

Per Massa e Carrara. — Sono partiti ieri da Torino, per la provincia di Massa e Carrara, in temporanea missione di rinforzo al vice-ispettore della nostra Questura e cinque guardie di pubblica sicurezza.

La Legione dei carabinieri aveva già mandato prima un certo numero di carabinieri di cui si ha qui sovrabbondanza.

Concorso di pettinatura. — A giudicare dal numero delle pettinatrici concorrenti, quasi una tentina, il Concorso di pettinatura che avrà luogo giovedì a sera promette, al teatro scribe, riuscirà veramente originale e curioso. Nell'elenco di queste concorrenti scritto trovianto pettinatrici venute da Milano, da Genova, da Asti, da Firenze, da Arezzo, da Fossano, da Roma, senza contare quelle di Torino, che sono nel maggior numero.

Alle 20,45 tutte le concorrenti e le signore che si faranno pettinare entreranno... allineatamente in teatro a suon di una «Marcia classica». Alle 21 avrà principio l'operazione della pettinatura, che verrà eseguita in 45 minuti contemporaneamente da tutte le concorrenti ed in modo che l'una non abbia a dare nè ad avere disturbi dalle altre e tutte in vista, da un solo punto del teatro, del pubblico.

Lo Scribe avrà dunque l'aspetto di un grande «Salon pour dames».

Siccome non rapita tutti i giorni al sesso maschile di assistere alla pettinatura delle più belle chiome femminili, lo spettacolo di queste venti pettinatrici e trenta..... pettinande sarà per molti interessante.

Inutile dire che, dopo, le pettinatrice sfoderano le prove di resistenza nei trebbi della danza, che si annunzia concorso completo.

I premi alle vincitrici del Concorso ascendono a 3000 lire!

Uno spettacolo straordinario per la Federazione degli Asili infantili suburbani. — Nel grande salone del già Ospizio di Carità, via Po, N. 35, *ferveri opera* per l'allestimento di una grande e fantastica Esposizione, nella quale, con personaggi viventi, saranno riprodotti i più acclamati quadri moderni di autori italiani.

Lo slancio con cui lavorano artisti ed operai dà certezza che sabato 27 corrente potrà aprirsi questa Esposizione, che augurasi sia per diventare il grande ritrovo della popolazione torinese negli ultimi giorni del carnovale.

Il prodotto di tale straordinario spettacolo andrà a totale beneficio della *Federazione degli Asili infantili suburbani*, istituzione ben degna della simpatia che compre le classi della cittadinanza torinese, come quella che accoglie, istruisce ed educa oltre a 1200 bambini nei dodici Asili che essa amministra nella periferia e nei sobborghi di Torino.

Fra un quadro e l'altro avranno luogo interessantissimi intermezzi magico-eccentrico-comico-musicali.

Faremo prossimamente conoscere i giorni e le ore delle spettacolo e i varii prezzi, che, si vede assicurato, saranno adatti a tutte le borse.

Mostra e Fiera canavesana in piazza Carlo Alberto. — Gli accorrenti alla Mostra enologica per gli ultimi giorni di carnovale avendo superato il numero stabilito e disponibile nei rispettivi banchi del padiglione origendo in piazza Carlo Alberto, il Comitato e la direzione del Circolo Enofilo Subalpino si fanno un dovere di annunziare che sono chiuse le *iscrizioni alla Mostra* suddetta, e che il sorteggio dei banchi pei singoli espositori e concorrenti avrà luogo alla sede del Circolo Enofilo, via Venti Settembre, 54, il giorno di mercoledì 24 corrente, alle ore 11 precise, alla presenza del Comitato esecutivo e degli interessati.

Gli espositori riceverranno dopo il giorno 25 le carte di *pernottamento* per fruire delle riduzioni ferroviarie e daziarie accordate gentilmente dall'Amministrazione delle ferrovie e dal Municipio di Torino.

Gli espositori iscritti che non avessero adempiuto alle disposizioni determinate dal programma sono pregati di ottemperare alle medesime entro il 25 corrente a scanso d'esclusione dalla Mostra.

La Giuria si riunirà il giorno 27 corrente per l'esame dei prodotti presentati.

Pel Comitato: G. I. Anzani.

Il Banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo:

«Il Comitato promotore mentre ringrazia i numerosi benefattori che hanno inviato oggetti ed oblazioni pel Banco, prega caldamente le signore patrone e tutti quelli che desiderano di concorrere al detto Banco di inviare al più presto gli oggetti raccolti direttamente alla sede dell'Ospedale, essendo urgente di ordinarli.»

Povera bestia! — Iersera un povero cavallo, attaccato ad un *tombarello* per lo sgombro della neve, fu sorpreso da male improvviso e cadde al suolo in corso Napoli, in prossimità a via Ponte Mosca, e dopo pochi minuti moriva.

Bastonata. — Ieri, verso le 12,30, due guardie municipali accompagnarono dal medico di guardia al Palazzo di città certo Gertola Paolo, d'anni 24, garzone cattolico al *Caffè Commercio*, per una ferita al capo prodotta da una bastonata che disse aver ricevuta da un suo compagno di mestiere a nome F. Angelo. Il ferito fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Una bastonata che sbaglia indirizzo. — Amparore Antonio, d'anni 16, fu da suo padre accompagnato dal medico di guardia al Municipio per una contusione alla regione destra prodotta da una bastonata colla quale il sagrestano della chiesa dei Santi Martiri voleva colpire un altro monello che faceva il birichino in chiesa. Il monello la scappò schivare abilmente, e l'Amparore, che non se l'aspettava, nè se la meritava, dovette coglierla! Che destino! Il medico lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Ancora bastonate. — Alle tre di stamane Pennisco Giovanni, reduce anch'egli dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo che dice prodotte da bastonate ricevute da uno sconosciuto in via Bellezia.

Violazione di domicilio e furti. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono la scorsa notte i nominati D. Filippo, F. Andrea, B. Pietro ed E. Francesco, accusati imputati di un furto di vino avvenuto ieri sera in una cantina di via Bidone, nonchè di violazione di domicilio e di altro furto.

Il coltello. — Rosso Pietro, d'anni 19, lattoniere, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, per grave ferita di coltello al ventre ricevuta da sconosciuti.

— Perugotti Angelo, d'anni 20, pastricciere, Ferrero Tommaso, d'anni 31, cappellaio, e Roletto Luigi, d'anni 21, fischino andarono allo stesso Ospedale a farsi medicare ferite di coltello che nella notte in corso e località diverse dissero di aver ricevuto da sconosciuti.

Memorandum. — Commemorazioni.

Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile (via *Porta Palatina*, N. 12). — Riunione plenaria annuale nella sala maggiore dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, N. 14, alle 20,30 (8,30) di lunedì, 22 corr., per importante ordine del giorno.

Si annunziano coi debiti ringraziamenti che S. A. R. la Duchessa di Genova inviò in dono anche quest'anno fiore oblazione di L. 50.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1894.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Bertolino Alberto con Allasia Angela — Mandri Bartolomeo con Comerza Francesca — Bonissento Celestino con Longo Elisabetta — Cannolo Pietro con Miné Rosa — Galizio Alessandro con Aprà Rosa — Lombera Luigi con Peona Caterina.

MORTI: Varese Marcello, d'anni 57, di Castelnovetto, caffettiere, via Nizza, 87.

Galda Giovanni Battista, id. 68, di Torino, capitolazione municipale, via Garibaldi, 20.

Chiantore Margherita ved. Marchis, id. 71, di Voghiera, piazza Savoia, 9.

Durando Teresa Antonia moglie Bandino, id. 30, di Torino, casalinga, via Cordi, 8.

Cavallo Carlo, id. 10, di Bernezzo, impiantito, via Pinna, 9.

Colombo Gaetano, id. 80, di Torino, negoziante, corso Carroli, 24.

Franchino Pietro, id. 69, di Torino, sarto, via Roma, 11.

Tocchi Luigia ved. Gelardoni, id. 72, di Novara, agiata, via Tiossano, 2.

Ghetti Lidia moglie Fin, id. 41, di Carignano, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 22.

Bissi Maddalena n. Mandrilli, id. 74, di Cuneo, casalinga, via San Dalmazzo, 5.

Ferreri Giovanni Battista, id. 50, di Cuneo, calzolaio, via Principe Tommaso, 28.

Crosasso Antonio, id. 84, di Torino, portinaio, via Roma, 35.

Pennachio Emilia, id. 37, di Saluzzo, agiata, via Accademia Albertina, 32.

Cuselno Bartolomeo, id. 62, di Monasterolo Savigliano, doghiere, via Nizza, 24.

Grosso Maria ved. Franco, id. 53, di Giaveno, casalinga, strada di Francia, 231.

Deorsola Carlo, id. 28, di Cortanzone, soldato alpino.

Montalbi Nicola, id. 75, di Zavattarello, insegnante.

Riva Margherita ved. Migliorero, id. 68, di Vio, sarta.

Verda Francesco, id. 64, di Mondovì, sellaio.

Ribero Gio. Battista, id. 7, di Torino, scolaro.

Aulisio Giuseppe, id. 56, di Cuneo, confettiere.

Lavezzo Serafino, id. 16, di Biella, parrucchiere.

Oltre 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 55, di cui a domicilio 24, negli ospedali 9. Non residenti in questa Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 22 gennaio.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *L'anguilla*, commedia; *L'affamato sazio denaro*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *I Banchieri*, commedia.

BALBO, o 7 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da P. Bonelli): *Un equivoco*, scherzo; *La cassetta a Pè d'erasle*, farsa; *L're di fierta*, commedia.

TORINESE, ore 20 1/2 (Comp. dramm. Marchetti): *I miserabili*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Gli emigranti in Siberia*, dramma; *Tutto sel butin*, farsa; *I Turcochi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 20.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Trevally. Miss Clara, equilibrista. Sorelle Moth, duettiste viennesi. Miss, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il presidente della Camera.
I progetti finanziari.

22, ore 0,10.

La seduta di riapertura della Camera sarà presieduta dall'on. Villa, vice-presidente. Si dice che in essa verrà comunicata una lettera di Zanardelli il quale dichiarerebbe di insistere nello offerto dimissioni da presidente; ma non si è risolto che qualcuno proponga che si facciano nuovi uffici presso Zanardelli perchè desista dal suo proposito.

— Secondo il *Don Chisciotte*, i provvedimenti finanziari dell'on. Sonnino si concreterebbero in economie per 30 milioni ed in imposte per 50 milioni. Tra queste: il ripristino di un decimo di guerra sull'imposta fondiaria, il monopolio degli alcool e l'aumento della ricchezza mobile anche sugli stipendi degli impiegati.

Vi sarebbero pure altri provvedimenti minori. Secondo lo stesso giornale, la presentazione dei progetti più anziani si farebbe solo dopo che l'on. Crispi abbia ottenuto un voto di fiducia, che provocherebbe sulla politica generale.

Un povero diavolo che eredita 2 milioni.
22, ore 0,35.

Il *Messaggero* racconta: — Certo Augusto Zanchetti, ex-bersagliere, già cuoco in un ristorante di Roma, oriundo veneto, padre di famiglia, trovandosi disoccupato, l'altro ieri si recò da un suo amico impiegato al Municipio, chiedendogli un piccolo sussidio. L'amico, accogliendo la richiesta, chiese scherzosamente se fosse parente di certo Zanchetti, che il console austriaco di Aleppo comunicava ai Municipii italiani essere morto colà senza eredi. Lo Zanchetti, riandando i ricordi di famiglia, si sovvenne di un prozio andato in Austria, di cui aveva perso ogni traccia. Allora l'amico lo accompagnò al Consolato d'Austria in Roma, ove si constatò che il morto era veramente il prozio, sicchè l'Augusto è unico parente. L'eredità è di circa due milioni! Immaginate la felicità dell'erede, il quale andrà in possesso dell'eredità fra pochi giorni!....

La Banca Popolare di Brescia chiede la moratoria.

BRESCIA (*N. p.*) 22. In seguito a panico ingiustificabile sorto fra i depositanti della nostra Banca Popolare, e che determinò improvvisamente il ritiro di molti depositi, l'Istituto chiese stamane al locale Tribunale una moratoria di sei mesi.

Prima di addivenire a questo passo la Banca si era rivolta per aiuti ad altri Istituti di credito della città, ma le trattative non ebbero risultato favorevole, quantunque l'attivo della Banca stessa superi abbondantemente il passivo.

La Camera di Consiglio del Tribunale decretò oggi circa la concessione della chiesta moratoria.

DALLA SICILIA

Una simpatica dimostrazione all'esercito.
Alleati arrestati e scioglimento di Fasci.

PALERMO (*N.* 22 (*ore 8,15*). Ieri l'altro la popolazione di Collesano (circondario di Cefalù, provincia di Palermo) fece una imponente dimostrazione di simpatia ai bersaglieri colà distaccati e che per ordine dell'Autorità militare dovevano recarsi ad altra destinazione.

Tutti i Sodalizi, informati dell'imminente partenza dei soldati, in unione alle Autorità locali e a gran numero di popolani, circondarono i soldati al grido di: *Evviva l'Esercito!*

Ad un tratto i dimostranti ruppero le file dei soldati abbracciandoli tutti. La commozione era generale, alcuni piangevano di tenerezza.

A Salemi (Trapani) una colonna mobile di truppa e di carabinieri attraversò il paese e procedettero poscia all'arresto deg

NELLA

INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualsiasi altro preparato che, se non è dannoso, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Scatole da lire 2.50, lire 1.50 e una lira in tutte le farmacie del Mondo.

Proprietari **A. Bertelli e C.**, Chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26 — Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C., 64-65 — Concessionari per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova** — **Rappresentante** per l'*America del Nord*, G. Ceribelli, 110, East Eleventh Street, **New-York.**

(ESTERNO)

(INTERNO)

Pillole di Creosotina

Gratis Opuscolo sull'Azione terapeutica e composizione chimica della **Creosotina** dietro semplice biglietto di visita ai signori **Dompè e Adami**, chimici, corso S. Celso, 10, **Milano.** 92 M

AVVISO.

A [illegible] d'equivoci rendiamo noto che la sig^r^ BARAVALLE FRANCESCA, negoziante di Villafranca (Piemonte) non è, [illegible] non fu mai, nostra agente o rappresentante e che non può conchiudere affari, nè ritirare merci, nè agire in alcun modo per conto nostro, salvo la nostra autorizzazione espressa per ogni singolo caso.

Ferosa Argentina.

318 Gütermann & C^i^.

Corso Duca di Genova, 10:

Da affittarsi al presente

Grande bottega con 2 retrobottega

Prezzo limitato. C 309

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, o S. Dalmazzo, n. 28, diversi alloggi signorili. C 214

Terreni da vendere in posizione centrale. — LOSA, corso Re Umberto, n. 11. C 311

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Flor di Mughetto. Tu mi fratti male. Se non vieni subito prendere scritto, giovedì verrò ova tua. Inutile sfuggirmi. C 302

Jumer. Dalla tua lettera vedo proprio vuoi finirla. Quale tradimento parli? Ripeto sacro giuramento; ama te sola, mai ingannai. Sii leale, non cercare pretesti; non mancai appuntamenti malgrado grandi ostacoli superare. Ripeto, sii leale, sincera, attendo lettera. Ti amo sempre. C 307

Napoli. Lettera ragionevolmi immense dolore. Scrivere non ho coraggio stante mia condizione. Provvederò parlandone zio. Spero possa qualcosa per me povero disgraziato. Ricordati decisione, rifiuto tutto. C 357

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, cos., ecc. 19

Ambulanza medica di via Sacchi

angolo via Magenta — Tutti i giorni per **malattie delle donne e bambini**, ore 4 per **malattie veneree**, ore 5 — al giovedì e domenica *gratis*. C 355

PILLOLE FERRO QUASSINA

del dott. **SACCO**, *medico-chirurgo municipale*, raccomandate nella inappetenza, mestruazione difficile, clorо-anemia. — Si preparano esclusivamente nella farmacia *Verga*, Madonna del Pilone, Torino. Flacon da 60 L. **2 50** - da 30 L. **2.**

Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Pavesio e Comp.*; farmacia *Giordano*, ecc. C 356

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colla sua qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo o le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/3 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustave Hermann** *sul collo della bottiglia.* 90

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 8.

Vendesi a TORINO presso: VITTORIO SAMPO', profum. TORELLI, GIOVANNI CORNAGLIA, piazza Carlo Felice, profumiere E. HAUSER.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, rivestituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ??

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE ??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago, 26/9/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 29. 93 M

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano, 16/11/93.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi bucnissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemia, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione** Cons. **Carlo**,
Medico di S. M. il Re.

AI SOFFERENTI

di debolezza virile

(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

OVVERO

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Bonora, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 2 (tre) centesimi 50. 91

Mutuo.

Cercansi lire 150,000 contro prima ipoteca su stabile sito in Torino. Rivolgersi all'avv. Luigi Cerrina, via Juvara, 1, p° terreno, Torino. C 337

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lisonni: *La fabbricazione ed conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.

Viticultori faranno opera saggia a provvedersene.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, costa solo Lire UNA.

PER MIGLIORARE

RAPIDAMENTE

la massa del sangue, riordinarne la circolazione ed arricchirlo, è constatato che non vi è nulla più efficace dell'olio di fegato di merluzzo, ma il suo sgradevole sapore e la pesantezza a digerirlo ne rendono l'uso difficile, se non impossibile. Con la

Emulsione Scott

(d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda)

si è risolto il problema di somministrare questo benefico farmaco senza stancare nè il palato, nè lo stomaco degli ammalati.

MOLTE EMULSIONI vennero fuori in questi ultimi tempi, sono prodotti inferiori lanciati in commercio per sfruttare il credito della genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

si vende in tutte le Farmacie. 91

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarito radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolucco e di estr. aconito acquoso 1 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. s.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze.** — All'ingrosso anche presso *G. Penno e figli; Davoni e Bossi*, **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano.** — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Margiardo e Piano*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Torricco, Turla, Giordano, Terre, Trinoni, Taconis, Paglieri ed Almanio, Dott. Boggio, Gerrone, Artotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferraro, Bernocco, Aucean*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 67 F

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Bettmann Chirurgo Dentista Specialista **A. OLIVERO** succ.

15 Corso 15 Angolo 15 Operto 15 corso Re Umberto.

Non confondere questo antico gabinetto con altro omonimo apertosi vicino. — **Denti e Dentiere senza molle nè uncini di nuova invenzione la più perfetta.** — *Differisce da altra maniera usando il solo che le applichi.* — **Cura dei denti e della bocca.** 103

Corso Operto, **15,** *piano 2°, ang. corso Re Umberto,* **Torino.**

Vendita: **Torino,** *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Turisco.* — **Roma,** *Carlo Erba*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 99 V

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime.... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti lodi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato; l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.